



konsu^{ma}

Il magazine per i consumatori in Alto Adige

Guida alla previdenza privata

Indice

1.0 Aspetti generali

- 1.1 **Pensione pubblica obbligatoria** - Le vecchie certezze si sgretolano?2
- 1.2 **I due pilastri della previdenza** - Di quanto stato c'è bisogno nell'assicurazione pensionistica?5
- 1.3 **Fondi pensione complementari** - Più sicurezza per la vecchiaia7
- 1.4 **Assicurazioni integrative regionali** - Innalzamento dell'aspettativa di vita: integrazione cercasi8
- 1.5 **La previdenza integrativa individuale** - Quando ha un senso?9
- 1.6 **Posizioni pensionistiche particolari: i casi problematici** - A chi gli svantaggi?11
- 1.7 **Situazioni pensionistiche particolari: le donne** - Carriere? No, rappezzi.12

2.0 Fabbisogno previdenziale

- 2.1 **Prima della pensione** - Prima di tutto pensiamo al presente14
- 2.2 **Sabbisogno previdenziale** - Quanto mi serve per vivere una vecchiaia serena?16
- 2.3 **Piano di finanziamento** - La vecchiaia: meglio che sia pianificata27
- 2.4 **La strategia previdenziale personale** - Quale pensione per anna e marco? ...20
- 2.5 **Coperture finanziarie** - Investimenti per gli over-6026
- 2.6 **Pensioni private: Una forma di previdenza dagli esiti incerti**.....26

3.0 I prodotti sul mercato

- 3.1 **Liquidazione** - Ieri ed oggi28
- 3.2 **Fondi pensione complementari chiusi** - Un libretto di risparmio a lungo termine.....29
- 3.3 **Fondi pensione complementari aperti** - Un investimento per la vecchiaia.....31
- 3.4 **Forme assicurative speciali: pip & fip** - Cose da trattare coi guanti.....32
- 3.5 **Assicurazioni vita** - Chi ha detto che sono la scelta migliore?34
- 3.6 **Le regole per la stipulazione del contratto** - Verificare punto per punto... ..39
- 3.7 **Investimenti come riserve economiche** - Passo dopo passo verso la sicurezza finanziaria41
- 3.8 **Proprietà immobiliare** - Trascorrere la vecchiaia in casa propria.....43
- 3.9 **Esaminate l'esperto** - „Ti meriti davvero i miei soldi?“44

4.0 Informazioni utili

- 4.1 **Tasse** - Incentivi fiscali e tassazione47

Il team redazionale di questa edizione (da sinistra): Evi Keifl, Anita Rossi, Aldo Bottarin, Petra Markart

Nota:

Situazione di dati e notizie pubblicati 30.06.2005

“konsu^{ma}” - Il magazine per i consumatori in Alto Adige è un supplemento a „Pronto Consumatore - Bollettino d'informazione del Centro Tutela Consumatori Utenti Nr. 43/2005“.

Progetto cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive

Editore: Centro Tutela Consumatori Utenti
Via Dodiciville, 2 Bolzano
Tel. +39 0471 975597
Fax +39 0471 979914
info@centroconsumatori.it
www.centroconsumatori.it
Registrazione: Tribunale di Bolzano
n. 7/95 del 27/02/1995
Direttore responsabile: Walther Andraus
Redazione: vi Keifl, Anita Rossi, Aldo Bottarin, Petra Markart, Paolo Guerriero
Traduzione: Michela Caracristi, Claudia Marsilli
Foto: Vinzenz Hilber, Marion Maier
Coordinazione & grafica: ma.ma promotion

PRESENTAZIONE

Da qualche tempo in qua le statistiche demografiche destano profonda preoccupazione: la nostra società sta invecchiando, il rapporto tra giovani e anziani appare sempre più sbilanciato verso i secondi. Si aggiunga che l'offensiva neoliberista tesa al ridimensionamento, o meglio allo smantellamento dello stato sociale ha monopolizzato il confronto sociopolitico dell'ultimo decennio segnando inevitabilmente anche il settore della previdenza. Il vecchio sistema non è più sostenibile, almeno secondo i fautori del „libero mercato“ che auspicano più iniziativa privata anche in tema di pensioni.



Da qui il tentativo di accelerare lo sviluppo di un secondo e ora anche di un terzo pilastro previdenziale, rappresentati rispettivamente dai fondi pensione (collettivi) e dalle polizze pensionistiche (individuali). Si tratta però di pilastri di carta, giacché l'elemento solidaristico è in essi assai scarso, quando non del tutto assente. Cosa dire, per esempio, del fatto che tali sistemi escludono dal computo della rendita pensionistica i periodi in cui il lavoratore non ha potuto versare i contributi?

Sono già venti gli stati convertitisi a soluzioni pensionistiche private più o meno paragonabili ai „fondi pensione aperti“ esistenti in Italia. Dal Cile alla Svezia e alla Gran Bretagna, i lavoratori possono oggi „gestire autonomamente“, in tutto o in parte, i loro risparmi per la vecchiaia. Ma anche questi fondi d'investimento non sono senza macchia: alti costi di gestione, una gamma di prodotti tanto ampia quanto imperscrutabile, consulenze di dubbia qualità.

Sullo sfondo di tali scenari, le condizioni per costruirsi una pensione di vecchiaia sono mutate drasticamente anche in Italia, dove però ci si scorda che i contributi previdenziali costituiscono da oltre 35 anni il 32,70 per cento delle retribuzioni lorde, vale a dire il 70 per cento più che in Germania, paese in cui i lavoratori devolvono a questo scopo il 19 per cento dei loro compensi. Insomma, la vecchia previdenza obbligatoria italiana era un sistema teoricamente valido, poggiante su solide basi finanziarie. Ciò che ne ha reso improcrastinabile una riforma è stato semmai il suo utilizzo pratico.

Purtroppo i „mercati finanziari“ negli ultimi decenni non hanno fatto niente per promuovere tra i cittadini forme di copertura volontarie e „autogestite“. Anzi, hanno continuato a offrire prodotti costosissimi e poco trasparenti, a scaricare tutto il rischio sui risparmiatori, a permettere a banche, assicurazioni, compagnie d'investimento & co. di arricchirsi a spese dei propri clienti.

Le premesse per l'adozione di modelli integrativi privati non sono dunque delle migliori, anche se i cittadini devono

rassegnarsi a cambiamenti in questa direzione. Specie i giovani con contratti di lavoro atipici e le donne, categorie tipicamente esposte a carriere a intermittenza. Illustrare in modo comprensibile una questione così complessa e gravida di incertezze è una sfida notevole. Ne sa qualcosa il team redazionale di questo numero di „konsuma“, che si è posto come obiettivo quello di fornire alle lettrici e ai lettori gli strumenti per costruirsi una copertura previdenziale davvero rispondente alle loro necessità. L'auspicio è di essere riusciti almeno in parte nell'intento.

Walther Andreas

direttore del Centro Tutela Consumatori Utenti



1.1 PENSIONE PUBBLICA OBBLIGATORIA

Le vecchie certezze si sgretolano?

Di cosa vivremo durante la vecchiaia? E' questa la domanda che assilla un numero sempre maggiore di persone. Anche perché il dibattito sulle pensioni è ormai diventato un classico (e una sorta di tagliola) in tutti i discorsi e per tutte le coalizioni politiche di governo, senza contare che è uno degli argomenti preferiti dai media. Ma qual è il vero problema? Quali i rischi reali per il presente e il futuro? E su quale sistema si basano le pensioni in Italia?

Dieci anni fa il sistema pensionistico italiano è stato letteralmente "ribaltato". Con la Legge n. 335 dell'8 agosto 1995 è stato sancito, per i lavoratori più giovani, il passaggio dal sistema pensionistico retributivo al sistema pensionistico contributivo. Questo significa che mentre nel vecchio sistema il calcolo della pensione avveniva sulla base della retribu-

zione rivalutata degli ultimi dieci anni di lavoro, con il nuovo sistema vengono considerati e presi a base del calcolo tutti i contributi versati nell'arco della vita lavorativa. Ergo: quanto più cospicui i contributi, tanto più alta la futura pensione.

La pensione pubblica obbligatoria: pensioni di vecchiaia e di anzianità

La pensione fa parte del dispositivo della previdenza sociale e concretizza il principio della giustizia sociale e dell'assistenza pubblica: essa ha carattere obbligatorio di diritto pubblico e il suo scopo è fornire protezione contro i rischi che minacciano la stabilità economica dei singoli e delle loro famiglie al verificarsi di determinati eventi, quali malattie, infortuni, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria (v. art. 38 della Costituzione Italiana). Il rapporto assicurativo si instaura tra tre diversi soggetti: l'Istituto di previdenza sociale, il datore di lavoro in quanto contraente e il lavoratore in quanto assicurato. Per i lavoratori autonomi, il rapporto è solo tra questi e l'Istituto di previdenza sociale.

La/e riforma/e delle pensioni

Legge n. 335/95

Il vecchio sistema pensionistico, basato sul metodo della ripartizione, appariva a rischio a fronte di una situazione caratterizzata dal calo del tasso di natalità e dall'innalzamento della vita media: un numero sempre più esiguo di persone paga(va) per un numero sempre maggiore di pensionati. Considerato che questo sistema pensionistico funziona solo se le entrate degli enti previdenziali superano o sono almeno pari alle uscite, cioè alle pensioni in pagamento ("contratto generazionale"), era inevitabile che si procedesse ad una riduzione delle prestazioni e ad una riforma radicale: la finanziabilità delle pensioni pubbliche doveva essere garantita a lungo termine con una nuova metodologia di calcolo, basata sui contributi versati e non sulle retribuzioni percepite negli ultimi anni. Il metodo della ripartizione e il "contratto generazionale" sono rimasti in essere.

La data decisiva per il calcolo della pensione è il 31 dicembre 1995. Per coloro che a questa data hanno accumulato almeno 18 anni di contributi la differenza rispetto alle pensioni precedenti, calcolate con il sistema retributivo, sarà minima (la riduzione si aggirerà in media intorno all'8%). Chi invece alla stessa data potrà vantare meno di 18 anni di contributi si vedrà calcolare la pensione in base al cosiddetto sistema misto: secondo il vecchio sistema retributivo per il periodo fino al 1995 e secondo il sistema contributivo per il periodo successivo al 1995 (riduzione media di circa il 15%). Infine, per chi ha cominciato a lavorare solo dopo la data di riferimento, cioè dopo il 1° gennaio 1996, la pensione verrà calcolata esclusivamente secondo il nuovo sistema. Quest'ultimo gruppo è quello che subirà le decurtazioni più consistenti (33-50%). In sostanza, le generazioni degli odierni 20-40enni fruiranno di una pensione pubblica molto più bassa che in passato.

Legge 243/2004

A partire dal 2008 - Età pensionabile: coloro la cui pensione verrà calcolata esclusivamente secondo il nuovo sistema contributivo - che si sono cioè affacciati sul mercato del lavoro dal 1996 in poi - potranno andare in pensione a 65 anni di età se uomini e solo a 60 anni di età se donne. Chi avrà versato contributi pensionistici per almeno 40 anni potrà andare in pensione a prescindere dall'età, anche dopo il 2008. Le donne potranno andare in pensione anche dopo il 2008 secondo i „vecchi“ canoni (35 anni di contributi e 57 di età), ma il calcolo avverrà interamente secondo il sistema contributivo, il che determinerà un divario ancora più accentuato nelle risorse finanziarie a disposizione dell'uno e dell'altro sesso.

E poi, attenzione: quando la legge parla di „anno di contributi“ non si riferisce ad un anno solare in quanto tale, ma ad un importo minimo ben preciso da pagarsi per conto/da parte del dipendente/collaboratore con riferimento all'anno contributivo; di conseguenza la Legge presuppone anche una retribuzione minima „obbligatoria“.

A tutti i dipendenti del settore privato che entro il 2008 rinunceranno per almeno due anni al pensionamento anticipato, il governo offre i seguenti incentivi: innalzamento esente da tasse della retribuzione netta (superbonus) pari al 32,7%, e garanzia da parte dello Stato di poter andare in pensione anche in caso di nuove riforme più restrittive.

A partire dal 2010 - Età pensionabile per lavoratori con sistema misto: 35 anni di contributi e 61 di età per i dipendenti; 35 anni di contributi e 62 di età per i lavoratori autonomi.

A partire dal 2014 - Età pensionabile per lavoratori con sistema misto: 35 anni di contributi e 62 di età per i dipendenti; 35 anni di contributi e 63 di età per i lavoratori autonomi.

Le generazioni future dovranno lavorare in media sette anni di più degli attuali dipendenti più anziani o pensionati più giovani.

La pensione di invalidità

Per un'invalidità derivante dall'attività lavorativa, l'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) riconosce una pensione infortuni (a partire da un grado di inabilità del 16%). Per ogni altro tipo di invalidità che colpisca il lavoratore entra in gioco l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Presupposti: cinque anni di contributi, di cui tre negli ultimi cinque anni solari. Le pensioni di invalidità erogate dall'INPS sono due: A) **l'assegno di invalidità** e B) **la pensione di inabilità**. A) viene concesso a fronte di una riduzione della capacità lavorativa superiore a due terzi (cioè a partire dal 67%). Questo assegno è concesso per tre anni, dopodiché se ne deve chiedere la proroga sulla base di una vi-

sita di controllo. Se l'importo dell'assegno di invalidità non è particolarmente consistente e il percettore dispone solo di un reddito personale esiguo, l'assegno stesso può essere aumentato di un certo importo (attenzione ai limiti di reddito!) che tuttavia non deve superare l'ammontare dell'assegno sociale; B) viene concessa in presenza di inabilità permanente totale al lavoro e calcolata come se il soggetto avesse lavorato fino al raggiungimento di 40 anni di contributi.

La pensione ai superstiti (o di reversibilità)

Spetta al coniuge e/o ai discendenti in presenza di determinati presupposti: il/la defunto/a deve essere stato titolare di pensione o aver soddisfatto i requisiti minimi per la concessione della pensione di invalidità (v. sopra) o aver versato almeno 15 anni di contributi alla data del decesso.

A quanto ammonta? Al 60% per il vedovo/la vedova (che la perde se si risposa), al 20% per ciascun figlio (con un massimo del 100%) se il secondo coniuge è in vita, al 40% per ciascun figlio (con un massimo del 100%) se manca anche il secondo coniuge, al 70% per il figlio unico se manca anche il secondo coniuge e al 15% per ciascun parente (genitori, fratelli). La pensione ai superstiti deve ammontare complessivamente ad un minimo del 60% e può arrivare ad un massimo del 100% della pensione effettiva del/della deceduto/a. I vedovi che si risposano e quindi perdono il diritto alla pensione di reversibilità ricevono un indennizzo una tantum pari al doppio dell'importo annuo di tale pensione.

Dall'inizio del 1996 la pensione ai superstiti subisce delle riduzioni se si supera una determinata soglia di reddito (l'imponibile IRPEF tolti l'abitazione principale di proprietà, la liquidazione, l'importo della pensione ai superstiti). Unica eccezione: quando vi sono ancora figli a carico.

Cosa significa „calcolo della pensione in base al sistema contributivo“?

Ovvero: qual è l'importo dei contributi attualmente versati nel calderone della pensione pubblica obbligatoria?

- Per i lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico: 32,7% della retribuzione pensionabile
- Per i lavoratori autonomi: circa il 16,5% del reddito imponibile (l'aliquota è diversa da una categoria all'altra)
- Per le persone che non hanno diritto ad una copertura pensionistica come lavoratori dipendenti o autonomi (lavoratori a progetto, co-co-co): 14,5%
- Per le persone già iscritte ad altra assicurazione obbligatoria, o già titolari di pensione, che esercitano un'attività di lavoro coordinata e continuativa: 10%

I contributi versati, sommati e rivalutati ogni anno in base ad un dato coefficiente, vanno a costituire il „conto pensionistico individuale“. Al momento del pensionamento, il totale dei contributi rivalutati viene moltiplicato - a seconda dell'età del richiedente - per un fattore di conversione predefinito (ad es. 60 anni = 5,136% oppure 65 anni = 6,136). Il risultato corrisponde alla

pensione annua lorda: più tardi si andrà in pensione, più alto sarà l'importo percepito.

Per le pensioni calcolate esclusivamente con il sistema contributivo (cioè, in futuro, tutte) non ci sarà più un limite minimo, ma sarà previsto solo l'assegno sociale per i casi di emergenza; in pratica non ci sarà più alcuna integrazione da parte dello Stato.

Non è il momento dell'animosità



Il sistema pensionistico sul piatto della bilancia: una profonda insicurezza, dovuta soprattutto al perdurante conflitto d'opinione degli ultimi anni sulla futura idoneità del nostro sistema pensionistico, regna soprattutto tra i giovani. Quanto c'è di vero in quel che si dice in giro, e quanto è solo "aria fritta"? Ne abbiamo parlato con Josef Stricker, sindacalista in pensione e esperto di pensioni.

mo parlato con Josef Stricker, sindacalista in pensione e esperto di pensioni.

konsuma: come descriverebbe la situazione attuale?

I giovani temono che il loro lavoro si traduca, nella vecchiaia, in una pensione esigua o addirittura pari a zero. Nel dibattito pubblico si tende costantemente a suscitare l'impressione che il sistema sia ormai obsoleto e che se non viene radicalmente modificato, rischi – a breve o lungo termine – il collasso. Ma questi – o analoghi – „racconti dell'orrore“ non rispondono a verità.

Non c'è dubbio che la durata media della vita umana si stia allungando, che le nascite siano in netto recesso e che un numero sempre maggiore di anziani percepiscano pensioni per periodi sempre più lunghi. E' vero, infine, che la disoccupazione e la stagnazione dei salari mettono a dura prova le casse pensionistiche. Qualsiasi riforma del sistema previdenziale deve adeguarsi alle mutate condizioni-quadro, anche riguardo alle pensioni pubbliche. In Italia sono già state fatte molte riforme e i risultati si vedono. Il nostro sistema previdenziale è abbastanza stabile e – per quanto si può giudicare oggi – idoneo anche per il futuro. Allarmismi e terrorismo psicologico sono quindi fuori luogo.

konsuma: che ne è della „giustizia generazionale“?

Tutte le società oggi devono risolvere il problema di come ripartire in modo equo tra le varie generazioni i carichi che gravano sul sistema pensionistico a causa della disoccupazio-

zione e della svolta demografica e di come farvi fronte in modo socialmente sostenibile. In Italia c'era bisogno di una „riedizione“ del contratto generazionale, il che è avvenuto con la riforma del 1995. L'orientamento base dell'impianto riformistico era mantenere il sistema della ripartizione. Detto in parole chiare: la generazione che lavora finanzia con le proprie prestazioni le pensioni degli ex lavoratori e acquisisce a sua volta un diritto alla pensione nei confronti delle generazioni future.

Prima della riforma erano quasi tutti d'accordo che nel lungo termine non sarebbe più stato possibile conservare il livello pensionistico standard – a quel tempo pari all'80% della retribuzione (con 40 anni di contributi). Se tale livello fosse rimasto invariato, il peso della svolta demografica sarebbe andato interamente a carico di chi paga i contributi, cioè delle generazioni future. La giustizia generazionale esige però che questi costi vengano ripartiti su più generazioni, in modo da ridurre la quota spettante a ciascuna di esse. Di conseguenza, il carico deve distribuirsi sulle spalle dei pensionati sia presenti che futuri. In fondo essi godono di una maggiore aspettativa di vita e di un più lungo periodo di pensionamento. Quest'idea ha costituito il fondamento della riforma del '95. Resta da vedere se il Parlamento italiano abbia veramente trovato, con la nuova regolamentazione, il giusto mezzo.

konsuma: vale la pena di ricorrere alla previdenza privata?

Per compensare le decurtazioni derivanti dalla riforma delle pensioni pubbliche, lo Stato punta sulla crescita del sistema previdenziale privato. Su questo punto c'è un vasto consenso politico, dietro il quale si celano, non ultimi, gli interessi miliardari di banche, fondi e compagnie d'assicurazione. Il che spiega anche l'interesse „socio-politico“ nella riforma delle pensioni manifestato da questi organismi. La lotta interna per la ripartizione della torta si è già fatta accanita. Questo è il rovescio della medaglia. L'altra faccia è rappresentata dalla creazione di un sistema previdenziale, cioè di una pensione complementare „capitalizzata“, cosa necessaria per molti lavoratori e soprattutto per i più giovani. A differenza delle pensioni pubbliche obbligatorie, quelle complementari si basano sul risparmio. I più giovani risparmiano per il futuro. Non dobbiamo dimenticare che ogni apparato previdenziale – sia di diritto pubblico che d'iniziativa privata – deve abbracciare un arco di tempo molto lungo. Ad esempio, una donna di 25 anni ne vivrà in media altri 55, un uomo della stessa età altri 50. Per la loro pensione privata, i lavoratori dipendenti della regione Trentino-Alto Adige hanno a disposizione il „Laborfonds“, cui consigliamo a tutti i lavoratori di aderire. Oggi come oggi, una previdenza privata „obbligatoria“ non è neppure in discussione. Nel medio termine non la si può del tutto escludere, in relazione all'evoluzione del grado di accettazione della previdenza privata; per il momento però non c'è alcun obbligo di adesione, anche se lo Stato prevede degli incentivi per le pensioni complementari.

konsuma: quali sono gli altri criteri alla base dell'assicurazione pubblica obbligatoria?

A differenza delle pensioni complementari, quelle pubbliche non si basano sul principio del risparmio ma rispondono ad un'esigenza di protezione contro i rischi della povertà in vecchiaia, dell'invalidità e della morte. Ciascuno può risparmiare per suo conto, ma protezione e solidarietà devono essere organizzate dallo Stato. La previdenza statale offre molto di più di una qualsiasi assicurazione privata: eroga pensioni agli invalidi e ai superstiti; tiene conto dei periodi di disoccupazione, di maternità, di malattia. Tutte cose che l'assicurazione privata non contempla. Quindi vale la pena di ripeterlo: la pensione complementare capitalizzata non sostituisce il sistema della ripartizione, si limita ad integrarlo. Sarà sempre compito della pensione pubblica obbligatoria garantire uno standard di vita sufficiente. Ogni altro indebolimento del sistema previdenziale di diritto pubblico va fermamente rifiutato. Quello di cui abbiamo bisogno è un sistema misto, non un cambio di sistema. I problemi delle pensioni possono essere risolti solo con una maggiore solidarietà generazionale. Evocare una „guerra generazionale“, una lotta „vecchi contro giovani“ è completamente fuori luogo.

konsuma: qual è il fondamento economico del nostro sistema pensionistico?

Le entrate si compongono dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, di quelli a carico delle aziende e in terzo luogo di quelli a carico dello Stato. La pensione pubblica obbligatoria „attinge“ a diversi fondi: l'F.P.L.D. (fondo pensioni lavoratori dipendenti, che esiste dal 1920), il C.D.M.C. (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dal 1957), l'ART (fondo artigiani, dal 1965), il COM (fondo commercianti, dal 1965) e i fondi speciali. Un certo fattore di insicurezza, causato dall'indice dei prezzi variabile e dalle oscillazioni di salari e stipendi, c'è sempre stato. Vi sono poi anche altri fattori che influenzano la base economica delle pensioni, come l'andamento dell'occupazione e l'invecchiamento della popolazione.

konsuma: ma quanto sicure sono le nostre pensioni?

Saranno determinanti i risultati a medio e lungo termine delle ultime riforme delle pensioni (v. pagina 2): l'innalzamento dell'età pensionabile con la quasi-eliminazione della pensione di anzianità a favore della pensione di vecchiaia, il fatto di porre in relazione la pensione ai contributi effettivamente versati. Non voglio arrischiare previsioni. Bisognerà poi sganciare completamente l'assistenza dalla previdenza e quindi separare il sistema pensionistico dalle erogazioni „di emergenza“ dello Stato. Il rapido invecchiamento della società e l'immigrazione continueranno a pesare molto.

konsuma: qual è la situazione dei vari fondi pensione?

Attualmente in Italia percepiscono una pensione di vecchiaia o di anzianità (in media pari a 754 euro al mese) complessivamente 9,1 milioni di lavoratori dipendenti. A titolo di paragone, in Alto Adige sono quasi 80.000 i soggetti che percepiscono una pensione di vecchiaia o di anzianità, in media di 682 euro. Più nel dettaglio: sul territorio nazionale vi sono circa 2 milioni di pensionati tra i lavoratori del settore agricolo, la cui pensione media ammonta a 440 euro. In Alto Adige sono 25.777, e percepiscono in media 428 euro al mese. Nell'artigianato: in Italia gli 1.288.890 pensionati di questo settore ricevono in media 594 euro, i 10.081 artigiani altoatesini in pensione percepiscono invece in media 650 euro mensili. Nel commercio: a livello statale 1.132.140 pensionati ricevono 530 euro. I 12.054 ex commercianti altoatesini hanno una pensione mensile di 608 euro. Se si aggiungono la pensione ai superstiti e quella di invalidità, sono 16 milioni gli italiani pensionati (in Alto Adige quasi 120.000), su 24,8 milioni di soggetti iscritti alla previdenza sociale e 1,4 milioni di aziende. In media la pensione dell'INPS in Alto Adige è un po' più bassa che nel resto del Paese (593 euro contro i 615 euro della media nazionale).

konsuma: in quale misura i contributi compensano le erogazioni?

Il rapporto cambia continuamente, anche se da qualche anno a questa parte si è arrivati ad una situazione di stasi.

1.2 | DUE PILASTRI DELLA PREVIDENZA

Di quanto Stato c'è bisogno nell'assicurazione pensionistica?



Il messaggio delle riforme delle pensioni degli ultimi anni è chiaro: senza un lavoro „regolare“ non ci sono sicurezze per il futuro. Ne parliamo con il dott. Gaetano Guerriero, direttore dell'INPS in Alto Adige.

Oggi la maggioranza dei pensionati altoatesini vive solo della propria

pensione, senza percepire altri redditi. E' l'INPS, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad erogare la maggior parte delle pensioni. In questo modo l'Istituto ha rapporti con un altoatesino su quattro.

Comunque lo scarto è diventato eclatante a partire dall'inizio degli anni Ottanta: se prima il rapporto tra contribuenti e pensioni erogate era ancora relativamente buono - ad esempio tra gli artigiani c'erano 1.844.000 assicurati e 604.000 pensionati (Italia - 1982) o tra gli agricoltori c'erano 1.552.000 assicurati e 1.939.926 pensionati - le cifre oggi sono diverse: i contadini che versano i contributi sono scesi a 745.600 mentre il numero dei pensionati è salito ad oltre 2 milioni; tra gli artigiani i pensionati hanno superato il milione mentre i contribuenti sono rimasti più o meno gli stessi. Tra i lavoratori dipendenti il numero dei pensionati (9.735.037 nel 2004) si avvicina a quello degli assicurati (12 milioni). Solo nel settore del commercio c'è ancora un rapporto „sano“ tra le entrate derivanti dal versamento dei contributi e le uscite rappresentate dalle pensioni. In generale per avere un sistema pensionistico sostenibile si parte dall'assunto che vi siano 2 assicurati per ogni pensionato; oggi come oggi ci avviciniamo rapidamente al temibile rapporto di 1:1. Già nel 1991 un confronto tra il totale delle spese e delle uscite del fondo principale, quello dei dipendenti, rivelò un „buco“ di 10.000 miliardi di lire.

konsuma: quanto si paga in Italia per la pensione obbligatoria? E negli altri Paesi?

In Italia si versa di meno di quanto molti credano: in media circa il 32,7% (il lavoratore contribuisce per un terzo circa e il datore di lavoro per i rimanenti due terzi circa. Le percentuali esatte variano leggermente a seconda del settore). In Germania il lavoratore versa il 9,35% e il datore di lavoro altrettanto (per un totale di meno del 19%). In Francia l'assicurato paga il 7,6%, il datore di lavoro un po' di più: l'8,2% (in totale neanche il 16%), in Gran Bretagna il 9% è pagato dal lavoratore e il 5-10,45% dal datore di lavoro, a seconda del reddito annuale complessivo.

konsuma: quanto pesa la questione dell'etica contributiva sul sistema pensionistico?

Noi presupponiamo che l'evasione fiscale, e quindi anche il mancato versamento dei contributi, sia pari al 40% circa del volume complessivo. Questa stima si basa sul rapporto col prodotto interno lordo e - tra l'altro - usa come indicatore anche il consumo energetico. In caso di dubbio o di segnalazioni serie i diversi organi (INPS, INAIL, SIAE, ENPALS ecc.), l'Ispettorato del lavoro, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, i sindacati effettuano contemporaneamente dei controlli. Non bisogna negare l'esistenza del fenomeno dell'evasione fiscale anche in Alto Adige. I „punti caldi“ sono quelli dell'edilizia e dei lavori stagionali nel settore turistico.

konsuma: le pensioni erogate attualmente di che tipo sono?

Circa il 40% delle pensioni erogate non arrivano alla pensione minima (ancora corrisposta) di 420 euro o vengono integrate dallo Stato e quindi elevate fino al raggiungimento della minima. Il rimanente 60% supera il minimo vitale, con

contributi che arrivano ai 20.000 euro mensili per i più ricchi tra i pensionati italiani (ex dirigenti di banca, direttori di vari enti e così via). In media oggi in Italia i pensionati percepiscono circa 750 euro al mese, in Alto Adige addirittura qualcosa di meno: 682 euro.

Un fenomeno del passato ma che ancora si fa sentire è quello del prepensionamento e dei baby pensionati: oltre la metà degli attuali pensionati altoatesini sono andati in pensione prima dell'età pensionabile (60 anni per gli uomini e 65 per le donne). Presto col sistema contributivo questo non sarà più possibile.

INPS

Istituto nazionale della previdenza sociale

L'assicurazione obbligatoria per le pensioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti è gestita dal 1920 dall'INPS.

Il fondo pensione principale - e il più "vecchio" - è quello dei lavoratori dipendenti (FPLD - fondo pensione lavoratori dipendenti), che assicura quasi tutti i dipendenti del settore privato. L'INPS amministra anche i fondi pensione dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti ed agricoltori). I dipendenti pubblici invece sono gestiti dall'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica). Vi sono poi tutta una serie di fondi speciali (per alcune banche, per la categoria degli attori, dei giornalisti ecc.), che non vengono amministrati dall'INPS.

Oggi l'INPS non si occupa solo di previdenza ma anche di assistenza: eroga le pensioni (pensione di vecchiaia e di anzianità, assegno di invalidità, pensione di inabilità, assegno sociale, pensione in convenzione internazionale per il lavoro svolto all'estero), calcola le pensioni, paga gli assegni familiari, effettua il pagamento della cassa integrazione guadagni, paga l'indennità di malattia e di maternità, effettua visite mediche per l'accertamento dell'invalidità, amministra le varie posizioni assicurative, evade le domande di raggruppamento dei periodi assicurativi e di riscatto degli stessi (ad es. gli anni di studio).

Direzione provinciale INPS di Bolzano:

Piazza dei Domenicani 30

tel. 0471 996611

www.inps.it

1.3 FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

Più sicurezza per la vecchiaia

Garantitevi una vecchiaia serena aderendo volontariamente ad un fondo pensione complementare: responsabilizzarsi è oggi più importante che mai, se si vuol godersi la vita nella terza età ed avere disponibilità finanziarie adeguate. L'autoprevidenza, messa in atto al momento giusto, viene incentivata in modo massiccio dal legislatore come „secondo pilastro“ del sistema pensionistico.

Una premessa: la più importante fonte di reddito per gli anziani che non lavorano più rimane la pensione pubblica. Impiegati e operai percepiscono una pensione dal calderone della previdenza obbligatoria. Ma oggi c'è un secondo pilastro del sistema pensionistico italiano, parte integrante della pensione pubblica obbligatoria sin dal 1993 (Decreto Legislativo 124/93), ma attivato solo nel 1997 con la creazione dei nuovi fondi pensione. Una serie di ostacoli, soprattutto fiscali, avevano fatto sì che i fondi pensione complementari non partissero tempestivamente. Con la riforma delle pensioni del 1995 è stata apportata una modifica volta a „mettere in piedi“ questi fondi: la tassa del 15% sulle contribuzioni versate ai fondi stessi è stata eliminata. L'obiettivo dei fondi pensione complementari non è quello di garantire il minimo vitale (un compito che spetterà ancora alla pensione pubblica obbligatoria) ma di assicurare anche nell'età della pensione il livello di vita del periodo pre-pensionamento. In tal modo il legislatore italiano, per compensare le pesanti decurtazioni apportate alle pensioni, soprattutto quelle delle giovani generazioni, ha voluto prevedere la possibilità di crearsi una pensione complementare „conveniente“ mediante il risparmio volontario. Al momento, ognuno è (ancora) libero di decidere se accedere o meno ad un fondo pensione complementare.

Come funziona il principio dell'assicurazione pensionistica complementare?

Il capitale accumulato fino all'età pensionabile (capitalizzazione) viene investito sui mercati finanziari mondiali e a tempo debito convertito, con i relativi rendimenti, in una rendita vitalizia (pensione complementare). Quindi, le pensioni complementari si fondano sul principio dell'accumulo individuale di capitale, proprio come se si trattasse di un libretto di risparmio (conto pensionistico individuale). Le contribuzioni ai fondi pensione complementari sono versate in parte dal lavoratore (dallo 0,5 al 2% della retribuzione lorda), in parte dal datore di lavoro (stessa percentuale) e in parte dal TFR (parziale o totale) (v. pag.28). Di norma, i fondi pensione integrativi hanno personalità giuridica propria. Gli organi di amministrazione e controllo dei fondi vedono



una rappresentanza paritetica dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il patrimonio del fondo è gestito da una banca depositaria.

Prestazione in forma di rendita: il diritto alla pensione complementare si matura al raggiungimento dell'età pensionabile prevista dal sistema previdenziale obbligatorio, sempre che siano state versate contribuzioni pari a dieci anni. In tal caso, il lavoratore dovrà lasciare il suo posto di lavoro subordinato retribuito.

Prestazione in forma di capitale: il capitale accumulato sul conto potrà essere ritirato anche in un'unica soluzione, in ragione del 50% del totale.

Se per un qualsiasi motivo non si riuscisse a maturare il diritto alla prestazione, l'assicurato riceverà in restituzione il capitale accumulato comprensivo degli interessi.

A chi interessano i fondi pensione?

Ai lavoratori del settore privato o pubblico in base alla loro appartenenza ad un determinato settore, categoria o gruppo. I fondi pensione complementari possono distinguersi anche in relazione alla categoria, al contratto di lavoro collettivo o ad accordi concernenti singole organizzazioni economiche. Per l'Alto Adige e il Trentino è stato creato un Fondo pensione complementare regionale accessibile a tutti i dipendenti privati e pubblici; esistono poi dei fondi speciali anche per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Le categorie per cui non è stato creato alcun fondo pensione complementare possono accedere ad un cosiddetto "fondo pensione complementare aperto".

L'accesso è consentito a tutti i lavoratori per i quali le associazioni di categoria dei rispettivi datori di lavoro abbiano deciso l'adesione al fondo pensione complementare regionale. La decisione di iscriversi al fondo (e di versare i contributi per almeno cinque anni) riguarda solo il lavoratore, che non è tenuto a richiedere alcuna autorizzazione al proprio datore di lavoro (il quale peraltro dovrà comunque versare la sua parte di contributi).

Il nostro consiglio: prima di prendere qualsiasi decisione in ordine all'integrazione della vostra pensione obbligatoria e di aderire a un fondo pensione complementare, fate verificare dall'INPS o da un patronato qual'è la vostra situazione contributiva e a quanto ammonterà la vostra pensione pubblica. Quanto influiscono nel vostro caso le decurtazioni della pensione? Con la stima della rendita potrete calcolare il vostro fabbisogno di denaro nella vecchiaia in relazione allo stile di vita desiderato e quindi sapere qual'è l'importo mensile di cui necessitate in più e quanto, di conseguenza, dovrete "mettere da parte" fino all'età pensionabile.

Vantaggi fiscali

Lo Stato promuove la previdenza volontaria attraverso consistenti sgravi fiscali, sia nella fase contributiva che in quella prestazionale: deducibilità dei contributi e aliquota d'impo-

sta ridotta. I contributi che affluiscono al fondo pensione complementare – in base al Decreto legislativo del dicembre 1999 – possono essere dedotti dal reddito imponibile fino al tetto massimo previsto (12% del reddito complessivo, con un massimo di 5.164,57 Euro, per il lavoratore e il datore di lavoro insieme). Inoltre, le rendite di capitale del fondo pensione complementare vengono tassate all'11% anziché al 12,5%.

„Pensplan“ (Centrum PensPlan SpA)

è stato creato dalla regione Trentino-Alto Adige con la L.R. n. 3/97 come „progetto sociale per la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare in Alto Adige“, per integrare le pensioni pubbliche con forme di pensionamento aggiuntive: oltre al fondo pensionistico complementare chiuso (Laborfonds) l'offerta Pensplan comprende anche forme pensionistiche individuali (FIP), cioè fondi pensione aperti (Plurifonds) e assicurazioni sulla vita (v. pagg. 29 e 31).

Capitale sociale: 154.912.550 Euro

Sede di Bolzano:

via della Rena 26

Tel. 0471 317600

www.pensplan.com

1.4 ASSICURAZIONI INTEGRATIVE REGIONALI

Innalzamento dell'aspettativa di vita: integrazione cercasi

Fino a circa un anno fa la pensione per le casalinghe era il „figlio contestato“ del sistema sociale regionale, ma dato che per le neolavoratrici non c'è più acqua da attingere a questo pozzo, anche della previdenza integrativa riguardante le pensioni non si parla quasi più. Eppure la regione integra quest'offerta con altri pacchetti, tra cui il contributo alle casalinghe per la prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali a fini pensionistici e il contributo ai coltivatori diretti.

Circa l'80% delle prestazioni sociali erogate in Alto Adige viene oggi gestito in forma di previdenza obbligatoria dagli istituti statali di previdenza sociale INPS, INPDAP e INAIL, il 13% in forma di assistenza - aiuti sociali di tipo finanziario o servizi sociali – dalla Provincia e **circa il 7% come previdenza integrativa dalla Regione.** In questo contesto, i termini "assistenza" e "previdenza" vengono utilizzati er-

roneamente come sinonimi, nonostante il loro significato sia molto diverso. Infatti, mentre l'assistenza sociale viene erogata, in un certo senso, automaticamente, nella previdenza sociale è chiamata in causa la **responsabilità personale** del singolo, che deve preoccuparsi di garantire il proprio futuro sociale e finanziario e quindi assicurarsi sotto l'aspetto previdenziale, attivandosi in prima persona. La previdenza integrativa si basa anch'essa su questo principio. Ormai una **tradizione in Alto Adige, dopo 13 anni di esistenza**, la previdenza integrativa viene finanziata in gran parte con fondi regionali ed è gestita dall'Ufficio provinciale per la Previdenza Sociale Integrativa. Le prestazioni erogate si configurano come assicurazioni sociali volontarie. E' indispensabile – e richiesta – una pianificazione anticipata, come pure un atteggiamento mentale aperto nei confronti della propria situazione previdenziale.

Contributo per l'assicurazione previdenziale volontaria delle persone casalinghe:

- è previsto un contributo massimo di 1.187,68 euro per ogni anno di prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali (L.R. 25 luglio 1992 n.7, Art. 4, nella versione in vigore).

Tra i requisiti, esercitare esclusivamente l'attività casalinga e di cura della famiglia, non essere iscritti all'assicurazione sociale obbligatoria, risiedere in Regione da almeno tre anni e poterlo dimostrare, non percepire una pensione diretta. Nel 2003, questo contributo regionale è stato concesso a 312 casalinghe.

Contributo per l'assicurazione previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni:

- è previsto un contributo pari al 50% del versamento previdenziale (L.R. 25 luglio 1992 n.7, art. 14, nella versione in vigore).

Tra i requisiti, possedere un'assicurazione sociale per il settore agricolo, risiedere in Regione da almeno tre anni, gestire un'azienda agricola in condizioni particolarmente sfavorite (definite nei dettagli dalla legge: ad esempio, il titolare e i familiari attivi nell'azienda non devono percepire un reddito da attività extra-agricole superiore a 15.500 euro). Il contributo medio annuo è di circa 1.017 euro (2003). Nel 2003, 5.678 persone hanno fruito di questo contributo.

Contributo per il riscatto di versamenti assicurativi all'estero:

- è previsto un contributo una tantum per il riscatto di versamenti assicurativi all'estero nella misura del 90% dell'importo da versare all'INPS, con un massimo di 25.823 euro (L.R. 9 dicembre 1976 n. 14, nella versione in vigore).

Tra i requisiti, essere residenti in Regione prima dell'espatrio e il ritorno in Alto Adige, esercitare un'attività di lavoro subordinato, soggetta a contribuzione previdenziale, in uno stato estero con il quale l'Italia non abbia in corso alcun accordo in materia di assicurazione sociale.

Indennità per gli ex combattenti:

- è prevista un'indennità mensile di 15,49 euro (13 mensilità) dall'inizio del pensionamento oppure un aumento a 30,99 euro al mese dell'indennità statale per gli ex combattenti (L.R. 27 novembre 1995 n. 12, nella versione in vigore).

Hanno diritto a questa indennità persone che percepiscono già una pensione di legge e possono attestare particolari prestazioni rese o disagi subiti durante il periodo bellico 1939-45. Il diritto all'indennità spetta anche ai successori. Nel 2003, nella regione Trentino-Alto Adige ben 3.314 persone hanno percepito questa indennità, mentre ad altre 2000 è stata aumentata l'indennità statale.

Richieste d'informazioni e presentazione domande:

Ufficio Previdenza ed Assicurazioni sociali
c.so Libertà 23, Bolzano
tel. 0471 411660; numero verde: 800-018796
www.provincia.bz.it/politiche-sociali

1.5 LA PREVIDENZA INTEGRATIVA INDIVIDUALE

Quando ha un senso?

Privata e non pubblica, volontaria e non obbligatoria, aperta invece che chiusa: la previdenza integrativa individuale – il terzo pilastro del sistema pensionistico italiano - va ad integrare quello che la legge offre, quando non basta. Ma c'è di più.

La previdenza integrativa individuale si differenzia in modo sostanziale dalla pensione pubblica obbligatoria e anche dai fondi complementari (chiusi). La pensione obbligatoria prevede che i lavoratori versino mensilmente dei contributi ad un grande fondo statale al quale si attinge per pagare le pensioni alla generazione di chi oggi è anziano. Invece le pensioni complementari e la previdenza integrativa individuale si fondano sulla **capitalizzazione individuale**: il capitale accumulato nel corso della propria vita lavorativa (pensione complementare) o risparmiato, aiuta il sostentamento durante la vecchiaia. Si tratta quindi di una riserva finanziaria in più. La previdenza integrativa individuale si differenzia dal fondo pensionistico complementare anche perché a quest'ultimo possono aderire solo i lavoratori per i quali sia stato stipulato il relativo contratto collettivo.

Il senso e lo scopo della previdenza integrativa individuale sono quelli di **integrare le coperture della pensione pubblica obbligatoria**. Qualora la pensione di vecchiaia non basti, il pensionato deve poter ricorrere al proprio patrimo-

nio individuale. Questa forma previdenziale può assumere quindi forme tra loro molto diverse, dalle banconote „sotto il materasso“ all'appartamento in proprietà, a diversi investimenti finanziari, al TFR e anche alla previdenza integrativa individuale. In passato lo Stato si è per lo più limitato ad organizzare la pensione pubblica obbligatoria e a creare almeno i presupposti giuridici e fiscali per le varie forme di capitalizzazione privata, che però solo in parte rispondevano a criteri previdenziali.

La previdenza integrativa individuale diventa tuttavia sempre di più l'ultima spiaggia per chi resta escluso – del tutto o in parte – dal sistema pensionistico pubblico (obbligatorio) perché magari ha studiato o fatto tirocinio a lungo, perché è un lavoratore autonomo o è come se lo fosse, perché esercita una libera professione o è un lavoratore parasubordinato, perché si è dedicato all'educazione dei figli, è stato malato o disoccupato. Se si guardano i numeri della previdenza privata si ha però l'impressione che non aderiscano alle forme previdenziali aziendali o individuali proprio quelli che ne avrebbero particolarmente bisogno. C'è ancora molto lavoro da fare: offrendo consulenza, informando e soprattutto intervenendo affinché il finanziamento della previdenza integrativa individuale sia adeguatamente promosso.

La cautela è d'obbligo!

La previdenza integrativa individuale non è una forma assicurativa ma un investimento finanziario. E su questo i malintesi sono tanti e profondi. Forse è l'uso di termini come „assicurazione sociale“ o „assicurazione pensionistica“, che hanno contribuito a far credere - in modo del tutto errato – che la previdenza integrativa individuale abbia qualcosa a che fare con le assicurazioni, in primis con l'assicurazione sulla vita o l'assicurazione previdenziale. Ma non è così! Tali assicurazioni sono state e vengono vendute con falsi pretesti, infatti:

1. Spesso nelle diverse forme di assicurazioni sulla vita (di capitalizzazione) non risulta chiaramente quanto l'assicurato risparmi né a fronte di quale rendita. Le possibili manipolazioni sono tante. Ma una cosa è chiara: con una polizza di capitalizzazione e con le assicurazioni previdenziali accumulate – anno dopo anno – del denaro (risparmi) che riavrete dopo decenni, inflazionato, con una rendita spesso modesta.
2. Non è vero che esistono agevolazioni fiscali solo per le assicurazioni sulla vita o per quelle previdenziali. Anche tante altre forme di investimento finanziario sono soggette a tassazione ridotta (proventi derivanti da obbligazioni, azioni, casa di proprietà ecc.)
3. Non è neanche vero che le assicurazioni private previdenziali / sulla vita rappresentino il terzo pilastro accanto alla pensione pubblica obbligatoria (1) e alle pensioni complementari (2). Il terzo pilastro della previdenza è formato dai diversi investimenti finanziari come misura di previdenza individuale per la vecchiaia.

Il nostro consiglio:

Un appartamento in proprietà libero da debiti rappresenta una forma aggiuntiva di previdenza per la propria vecchiaia. L'affitto che non si dovrà più pagare andrà a corrispondere più o meno alla perdita di reddito che il pensionamento comporta rispetto al proprio livello di reddito precedente. Chi desideri dunque ridurre le proprie spese correnti durante la terza età deve acquistare per tempo una casa o un appartamento e organizzarne il finanziamento in modo che l'abitazione sia libera da debiti ed ipoteche al momento del ritiro dal lavoro. Non dover pagare l'affitto significa risparmiare ogni mese tra i 500 e i 1000 euro.

Una nota critica: c'è bisogno della previdenza integrativa individuale!

Gli esperti concordano sul fatto che i sistemi previdenziali previsti dalla legge non bastino più per un numero crescente di persone (v. pagina 19) a mantenere anche durante la vecchiaia lo stile di vita di cui godevano come lavoratori. Questo è dovuto anche al fatto che a poco a poco le previsioni allarmistiche fatte da più parti in relazione al futuro incerto del sistema pensionistico pubblico cominciano a produrre degli effetti. Sempre più economisti, politici, sindacalisti e rappresentanti dei media credono a queste tetre previsioni e agiscono secondo lo schema: pari contributi (32,7%) – meno erogazioni. Quasi a nessuno viene in mente che bisogna invece adeguare i contributi al valore aggiunto prodotto, prevedere meno eccezioni ed evasioni all'obbligo contributivo e soprattutto legare più strettamente le prestazioni ai contributi. Se ci si affretta ad adottare un comportamento dettato dagli allarmismi, questo equivale a far avverare la profezia – quanto di meglio possa capitare agli strateghi del mercato "globalizzato". La realtà si adatta a ciò che la previsione vuole, e questo è preoccupante, soprattutto se si considerano le tendenze a lungo termine.

Qualunque ne sia la causa, se si deve far fronte a una carenza previdenziale per la propria vecchiaia bisogna mettere da parte del denaro: per avere un reddito aggiuntivo di 500 euro al mese serve un capitale di circa 100.000 euro. E non bisogna dimenticare che aver finito di pagare la casa o l'appartamento di proprietà prima della pensione significa già di per sé avere un'entrata aggiuntiva di circa 700 euro (che corrisponde all'affitto che ci si risparmia di pagare). Questo non sarebbe necessario se vi fossero case in affitto a prezzi convenienti.

1.6 POSIZIONI PENSIONISTICHE PARTICOLARI: I CASI PROBLEMATICI

A chi gli svantaggi?

Chi si dovrà preoccupare della pensione in futuro? E perché? Vediamo quali sono le conseguenze della sottocontribuzione e quali i rischi e le brutte sorprese che troveremo dietro l'angolo, soprattutto dopo le riforme delle pensioni.

Già oggi l'età pensionabile (oltre i 65 anni) appartiene finanziariamente ai „gruppi a rischio“. Nell'ultimo studio sulla situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie altoatesine, condotto dall'Istituto provinciale di statistica in collaborazione con l'Istituto per la promozione dei lavoratori, è emerso chiaramente che la maggior parte delle famiglie monocomponente che vivono sotto la soglia di povertà è costituita da persone che fruiscono di pensioni molto basse. Cosa questo significhi per una società che invecchia (nel 2003, il 16% della popolazione altoatesina superava i 65 anni) è facilmente immaginabile. La prevalenza delle donne tra i vedovi e i single ultra-65enni e degli uomini tra i coniugati della stessa età fa intendere chiaramente quali tipi di famiglie caratterizzino la „terza età“. Non a caso, la povertà è femminile (v. intervista a pag. 5), soprattutto durante la vecchiaia. Le donne sono particolarmente penalizzate dalle novità introdotte nel sistema pensionistico italiano, in quanto madri; questo perché raramente le madri possono vantare un'attività lavorativa senza interruzioni dalla fine del periodo di formazione scolastica o di tirocinio all'età pensionabile. Per poter conciliare famiglia e lavoro, le donne accettano periodi di aspettativa, lavoro in nero o part-time, condizioni svantaggiose ecc., e di conseguenza diventa generalmente più difficile per loro, con il sistema pensionistico contributivo, arrivare ad una pensione adeguata. La speranza di una pensione minima è sempre più vana, e in genere anche il reddito del partner entra a far parte del calcolo (niente più aumenti per le pensioni di basso importo).

Attenzione alla "sottocontribuzione"

In linea di massima, si può dire che chi oggi ha una buona situazione finanziaria, l'avrà anche domani, mentre chi già oggi deve stringere la cinghia o ha un iter lavorativo precario, domani dovrà fare i conti con problemi non indifferenti.

Lavoro part-time: gli impiegati dei settori industriale, commerciale, artigianale e creditizio-assicurativo devono raggiungere una data retribuzione annua lorda perché venga loro riconosciuto un anno di contributi "pieno"; per il 2004, tale retribuzione annua lorda è di 8.573,24 euro. Per vedersi riconosciuta una settimana di contribuzione "piena", i collaboratori domestici devono dal canto loro essere assicurati almeno per 24 ore settimanali. E in ogni caso i contributi versati saranno inferiori a quelli dei dipendenti a tempo pieno.

Contratti di lavoro atipici (lavoro a progetto, collaborazione coordinata e continuativa, lavoro occasionale, lavoro interinale ecc.): i contributi previdenziali versati sono molto inferiori a quelli di un rapporto di lavoro tradizionale (v. pag. 9); il lavoratore paga come se fosse autonomo, anche se in effetti non lo è, mentre il datore di lavoro partecipa con una quota minima. E poi, i periodi di contribuzione al fondo speciale per i collaboratori autonomi possono essere ricongiunti a quelli di altri fondi pensionistici solo a determinate condizioni. In genere, la pensione derivante dal fondo speciale verrà liquidata come pensione complementare, ma solo se si è già maturato un diritto alla pensione presso un altro fondo pensionistico. Per quanto riguarda i cosiddetti contratti co-co, l'ISTAT parla di 650.000 casi in tutta Italia, l'INPS registra quasi 3 milioni di posizioni nel fondo speciale (ma la cifra comprende anche posizioni "vecchie" e mai cancellate e i pensionati che lavorano).

Chi vuole evitare una pensione e una liquidazione troppo esigue nonché penalizzazioni sulle prestazioni sociali (ad es. sussidio di disoccupazione, indennità di malattia e maternità) deve inoltre fare attenzione:

- a non venire inquadrato in un livello più basso di quello che gli spetta per il lavoro effettivamente svolto;
- che gli straordinari, le indennità e i premi di risultato compaiano in busta paga;
- che l'inizio o la cessazione del rapporto di lavoro non vengano notificati rispettivamente in ritardo e in anticipo;
- a non essere inquadrato come lavoratore autonomo mentre invece si intrattiene un normale rapporto di lavoro;
- a non essere registrato come lavoratore a tempo parziale mentre in realtà si presta servizio a tempo pieno;
- che il compenso per lavoro straordinario non venga fatto figurare come indennità di missione (che non è pensionabile).

Se i periodi contributivi risultanti dal vostro CUD non corrispondono alla situazione reale, potrete rivendicare il vostro diritto ai periodi assicurativi non comunicati – sempre che siano dimostrabili – entro 5 anni dall'emissione del CUD (oppure entro 10 anni se si è presentata denuncia all'Ispettorato del lavoro o all'INPS).

Una retribuzione inadeguata, un basso inquadramento contrattuale e interruzioni nel versamento dei contributi oppure versamenti contributivi scarsi o assenti determinano consistenti riduzioni della pensione. E inoltre: ai fini pensionistici, va da sé che il lavoro nero non paga.

1.7 SITUAZIONI PENSIONISTICHE PARTICOLARI: LE DONNE

Carriere? No, rappezzi.



Le donne vivono in media più degli uomini (83,5 anni contro 77) ma partecipano meno intensamente e più brevemente alla vita lavorativa, e percepiscono retribuzioni inferiori – il che costituisce già di per sé un chiaro segnale d'allarme sulla loro posizione pensionistica. A questi fattori se ne aggiungono però anche altri, che non

spianano certo la strada ad una vecchiaia serena e piacevole. konsumama ha chiesto in merito lumi all'Istituto Provinciale di Statistica Astat. Il nostro interlocutore è la direttrice Johanna Plasinger Scartezini.

konsumama: che situazione si trovano ad affrontare le donne dopo il pensionamento?

Comprensibilmente svantaggiata. Tutto comincia dal fatto che le donne in media accumulano meno anni di contribuzione e che tali anni sono poi spesso anche insufficienti per la pensione perché il lavoro che svolgevano era precario o perché non hanno scelto il tempo pieno a modello della loro attività e quindi possono rivendicare meno ore di lavoro di quelle necessarie.

konsumama: come si configura la vita lavorativa delle donne in Alto Adige?

L'inizio della vita lavorativa coincide per età con quello dei colleghi maschi: per ambedue i sessi l'ingresso sul mercato del lavoro avviene in genere, a seconda del livello di formazione, nel periodo tra i 15 e i 29 anni; le donne tendono però, in realtà, ad iniziare più tardi, perché il loro periodo formativo è mediamente più lungo. Il livello occupazionale rimane alto fino alla soglia dei 30 anni circa, dopodiché, mentre gli uomini proseguono la loro vita lavorativa (la curva rimane costante fino ai 50 anni), per le donne c'è un "taglio", dovuto all'alta percentuale di abbandono del lavoro nell'età compresa tra i 30 e i 35 anni (coincidente con il culmine dell'età fertile), abbandono conseguente alla formazione di una famiglia ed alla nascita e all'educazione dei figli. Il vertice della curva relativa all'occupazione femminile non viene poi più raggiunto; in pratica, il molto evocato e incentivato rientro nella vita lavorativa (generalmente nel periodo tra i 45 e i 49 anni) è appena percettibile, almeno in termini

di cifre, anzi, la curva del lavoro femminile tende addirittura a declinare con l'età. Statisticamente quindi non si può parlare di "baby-pausa", ma di una vera e propria uscita delle donne dalla vita lavorativa a causa dell'"inconciliabilità tra famiglia e lavoro" (v. tabella): una vita divisa in „segmenti“ ben definiti. Se facciamo il paragone con i Paesi nei quali sono state create strutture adeguate (servizi per l'infanzia), il divario conseguente all'abbandono della vita lavorativa da parte della donna è assolutamente irrilevante e il tasso di natalità è significativamente più alto del nostro. In Europa, Paesi del genere sono quelli scandinavi e la Francia.

konsumama: com'è la situazione del part-time in Alto Adige?

Il part-time ha una connotazione prevalentemente al femminile: mentre complessivamente solo il 4% degli uomini lavorano part-time, questo tipo di orario è scelto da circa un terzo (35%) delle donne. L'orario di lavoro medio settimanale è molto più alto per gli uomini che per le donne (39,3 contro 29,2). E se si esamina il fenomeno part-time più da vicino si può vedere chiaramente come le donne privilegino, tra i vari modelli d'orario, quello al 50% (in media 19 ore settimanali) e vadano quindi inevitabilmente incontro, in futuro, a pensioni molto esigue.

konsumama: il mercato del lavoro ha in serbo però per le donne anche altri „handicap“ che si ripercuotono negativamente sulla futura pensione...

E' vero. Le donne accettano in media molti più lavori a termine degli uomini (il 13% contro il 6%). Gli uomini non sono disposti a restare per lungo tempo in una situazione lavorativa precaria, mentre spesso le donne (oltre un terzo) addirittura la cercano, per motivi familiari, come esse stesse ammettono. E un'alta percentuale di queste donne (oltre la metà) dice che non sarebbe mai riuscita ad ottenere un lavoro migliore, il che è un chiaro segnale della discriminazione della donna. Le donne sono molto più rappresentate degli uomini (61% contro il 39%) nei rapporti di lavoro a tempo determinato, sia di breve che di lunga durata. Tra questi ricadono anche i rapporti di lavoro atipici, come le cosiddette co-co-co (collaborazioni coordinate e continuative), la collaborazione occasionale, il lavoro a progetto, i contratti d'opera ecc. – tutte attività che si cerca di "positivizzare" designandole come "rapporti di lavoro flessibili". Analizzando la ripartizione per sesso e tipologia degli "atipici" che pagano i contributi, salta agli occhi che la maggior parte degli uomini detiene una carica in un consiglio d'amministrazione o un collegio di revisori, mentre gran parte delle donne rientra nel comparto dei servizi. Se ne conclude che per gli uomini queste attività male assicurate sono accessorie, mentre per le donne rappresentano spesso la fonte di reddito principale.

Le cifre sopra riportate sono tratte dalla statistica continua del mercato del lavoro che viene condotta in Europa mediante estese indagini a campione (in Alto Adige se ne

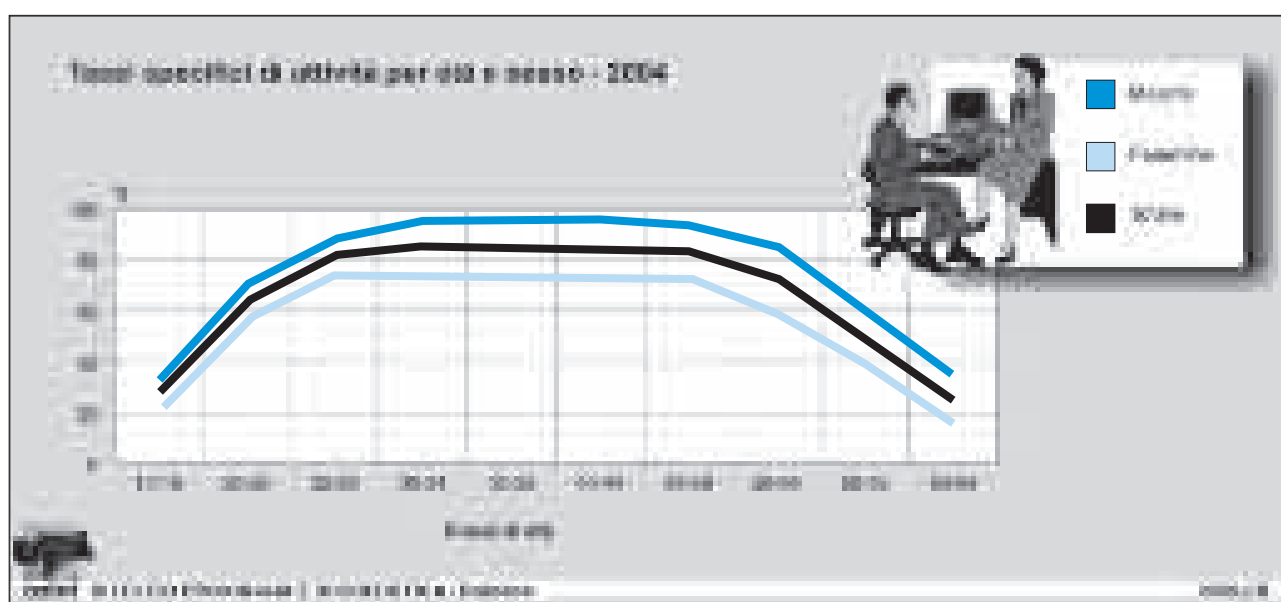
occupa l'ASTAT). Lo stesso quadro generale e lo stesso divario risultano anche dall'ultimo censimento.

konsuma: perché proprio in Alto Adige la situazione pensionistica delle donne è così preoccupante?

Questo ha a che fare, oltre che con una più bassa quota occupazionale (61,5% contro l'81% degli uomini) e con i pesanti motivi già citati, anche con il fatto che molte donne lavorano come collaboratrici nell'azienda di famiglia (l'11% delle donne contro il 4% degli uomini). E in questi casi l'assicurazione pensionistica molto spesso non c'è, nonostante la consistente mole di ore investita nel lavoro. Oppure, prendiamo la disoccupazione: in Alto Adige le donne registrate come disoccupate sono il doppio degli uomini (3,5 contro

1,7%). Tutto indica che in Alto Adige, ora come in passato, è molto difficile conciliare famiglia e lavoro, e che le donne si sentono responsabili dell'andamento familiare. Questo però fa sì che esse arranchino sotto il peso di una doppia attività o rischino la sottocontribuzione, con grosse penalizzazioni finanziarie in futuro.

Illuminanti in questo senso sono anche alcuni risultati dell'Indagine sui giovani altoatesini (2004) riguardanti i ruoli dei due sessi in famiglia e sul lavoro: il 15,9% dei ragazzi e l'11,8% delle ragazze ritengono che il lavoro femminile fuori dalle mura domestiche danneggi la famiglia, e il 17,2% dei ragazzi e il 7,8% delle ragazze nutrono l'opinione che le donne debbano lavorare solo se necessario per motivi finanziari.



La pensione statale per le casalinghe

L'INPS ha creato un nuovo fondo di previdenza per le casalinghe (D. Legisl. n. 565/96, Circolare n. 223 del 20.12.2001 e Legge n. 388/2000): con ciò, ha inteso offrire un'assicurazione pensionistica alle persone che si sono occupate per anni della famiglia e che quindi non sono riuscite ad accumulare contributi, o hanno accumulato solo contributi insufficienti, per ottenere una loro pensione.

Chi può accedere a questo fondo? Le donne e gli uomini tra i 15 e i 65 anni di età che non dispongono di un'occupazione a tempo pieno, non esercitano un'attività autonoma e non sono già titolari di una pensione di vecchiaia o di anzianità o di invalidità. E' possibile anche riscattare i contributi (fino al 1997). Vantaggi fiscali: i contributi versati sono interamente deducibili dalla dichiarazione dei redditi, anche da quella del

coniuge, se è quest'ultimo ad effettuare i versamenti. Quanto versare? L'importo del versamento è libero, ma per vedersi accreditare un mese di contributi è necessario un versamento di almeno 25,82 euro mensili. Esempio: con un versamento annuo di 110 euro, l'INPS accredita 4 mesi di contributi. Non ci sono scadenze specifiche, il versamento può avvenire anche in modo irregolare. Il 2% è trattenuto per spese di gestione, il resto viene trasferito sul conto pensione individuale. Età pensionabile: 65 anni.

Un consiglio: questa opportunità può rivelarsi conveniente per lavoratori part-time che percepiscono una retribuzione inferiore a quella minima annua lorda (8.573,24 euro) e che quindi non riuscirebbero a maturare il diritto alla pensione.

Per maggiori informazioni: www.inps.it

2.1 PRIMA DELLA PENSIONE

Prima di tutto pensiamo al presente

„La pensione di vecchiaia è importante, ma nella vita ci sono cose che contano ancora di più!“. Qualcuno si meraviglierà di trovare una simile affermazione in uno “speciale” sulla previdenza integrativa. Eppure è indiscutibile che un buon piano previdenziale non consiste solo nell’accumulare il più possibile in vista della vecchiaia. Importante sarebbe invece individuare delle priorità durante tutto l’arco della propria esistenza, ogni fase della quale richiede una copertura finanziaria specifica.

Esistono momenti – ad esempio quando si comincia a lavorare, si mette su famiglia o si crescono dei figli – in cui ciò che conta di più è tutelarsi dai rischi che minacciano la nostra esistenza. Tra questi figurano l’inabilità al lavoro, cioè l’impossibilità di continuare a svolgere la propria professione a seguito di un infortunio o di una malattia, oppure la morte del capofamiglia o comunque di chi mantiene il nucleo familiare.

Rischio morte

In caso di morte del/la capofamiglia, i familiari superstiti, oltre al dolore della perdita, si trovano spesso ad affrontare grosse difficoltà economiche. Il venir meno del reddito principale può mettere a repentaglio la stabilità finanziaria soprattutto delle famiglie giovani. Se la persona deceduta era regolarmente assicurata, il/la partner in vita riceverà una pensione di reversibilità, che però all’inizio della vita lavorativa si attesta ancora su livelli modesti (v. capitolo „Pensioni di invalidità“). La copertura finanziaria migliora nel caso di infortunio sul lavoro.

Ciò premesso risulta evidente la necessità di cautelarsi contro i rischi mediante polizze mirate che, tra l’altro, hanno costi relativamente contenuti. Rientrano in questa categoria le **assicurazioni temporanee caso morte**, che coprono esclusivamente il rischio di decesso dell’assicurato.

- ⚠ **Attenzione:** questo prodotto non va confuso con le polizze vita a capitalizzazione, che sono sempre abbinate a un piano di risparmio e perciò comportano premi elevati. La polizza caso morte, garantendo il mantenimento della famiglia in caso di decesso dell’assicurato, è utile soprattutto per le coppie giovani. Al contrario risulta superflua per un/a single, a meno che questi non desideri contribuire al mantenimento di un’altra persona in caso di propria morte.

Assicurazione a capitale decrescente/Assicurazione e mutuo sulla casa

Chi ha in corso un mutuo sulla casa deve senz’altro tenerne

conto al momento di determinare il capitale assicurato da una polizza caso morte. Il calcolo di questo capitale deve essere effettuato in modo che la famiglia, in caso di morte dell’assicurato/a, riceva dall’impresa assicuratrice una somma tale da permetterle di pagare le rate residue del mutuo stesso.

Invalidità permanente

La morte non è l’unico evento che può portare una famiglia alla rovina finanziaria. Anche l’invalidità permanente dovuta a infortunio o malattia, con conseguente perdita del lavoro, può causare seri problemi economici (spese mediche e ospedaliere, mantenimento, spese di cura, perdita del lavoro ecc.).

Lo strumento migliore per tutelarsi da questo rischio è, per l’appunto, un’assicurazione contro l’invalidità permanente a seguito di infortunio o di malattia (attenzione: in genere si tratta di due contratti separati).

Questo prodotto è indicato per chiunque, in particolare per i liberi professionisti e le persone giovani.

Responsabilità civile privata

Questo tipo di assicurazione è interessante per tutti coloro che non vogliono rischiare di esporsi a richieste di risarcimento milionarie. Dal momento che chi provoca un danno, ancorché involontariamente, ne risponde con tutto il suo patrimonio privato, attuale e futuro, si tratta in realtà di una polizza indicata per chiunque.

La copertura, garantita fino a un massimale convenuto, riguarda i danni soggetti ad obbligo di risarcimento, provocati dall’assicurato, dai suoi familiari o comunque da persone che vivono stabilmente nella sua famiglia. Di solito sono inclusi anche i danni provocati dai/le collaboratori/trici domestici/che.

I danni più comuni risarciti da questa polizza sono: danni da fabbricati (di proprietà o in locazione) adibiti ad uso abitativo permanente o occasionale, compresi gli accessori, gli annessi e gli impianti; danni da fuoriuscita di acqua, esplosione di gas (limitatamente alle lesioni personali), esplosione di apparecchi televisivi, caduta di antenne, utilizzo di elettrodomestici, intossicazione alimentare, animali domestici (proprietà e possesso), pratica di sport comuni e partecipazione a competizioni sportive amatoriali, hobbies, veicoli ed imbarcazioni manovrati da minori fino a 14 anni, utilizzo di cavalli ed altri animali da sella. La polizza sulla responsabilità civile privata copre solo i fatti colposi, cioè causati dall’assicurato ma senza l’intenzione di nuocere, e non quelli dolosi.

Estinzione dei debiti e riserva di liquidità

Oltre alla copertura dei rischi, una buona strategia previdenziale tiene conto anche degli oneri finanziari correnti: ci riferiamo non tanto alle spese ordinarie legate allo stile di vita individuale, bensì ai vincoli derivanti da mutui in corso, acquisti a rate oppure ingenti scoperti di conto corrente. Chi ha debiti del genere deve pensare anzitutto a estinguerli,

rinviano a un momento successivo l'accumulo di capitale per il futuro. Questo perché non c'è prodotto finanziario che offra un vantaggio economico migliore di quello derivato dall'abbattimento degli interessi sui propri debiti, un'operazione che, per giunta, è priva di rischi e completamente esentasse.

Un consiglio

Per una migliore gestione e ripartizione del risparmio bisognerebbe abituarsi a tenere una contabilità privata: annotando anche solo per un paio di mesi le entrate e le uscite, si ottiene subito un quadro esauriente della propria ricchezza e delle proprie abitudini di consumo. A tal fine può rendersi utile un LIBRETTO CONTABILE, come ad esempio quello disponibile on line sul sito del Centro Tutela Consumatori Utenti. Volendo semplificare ulteriormente le cose, basterà comprarsi un bel quaderno e suddividerlo in rubriche corrispondenti alle proprie abitudini di vita. Le spese possono essere registrate anche solo una volta alla settimana, l'importante è aver cura di conservare giorno per giorno tutti gli scontrini, gli estratti bancari, le ricevute bancomat ecc.

Diversa è la situazione di chi si è indebitato per acquistare una casa. A seconda del caso specifico e stante la necessità di pagare le rate e gli interessi sul mutuo, in tali circostanze appare opportuno mettere contestualmente da parte qualche risparmio. Investire parte del proprio reddito può risultare vantaggioso soprattutto per chi, approfittando dei bassi interessi attuali, si assicura condizioni di credito convenienti nel lungo periodo (cioè un tasso d'interesse fisso contenuto). Un futuro rialzo degli interessi di mercato farebbe sì che anche le forme di investimento meno rischiose

dessero rendimenti superiori al risparmio conseguibile con una rapida estinzione del debito. In tutti i casi è importante tenere conto degli aspetti fiscali connessi alle varie soluzioni. Anche chi non è assillato dai debiti dovrebbe comunque riflettere sulle necessità economiche in cui potrebbe incappare. Mettere da parte fino all'ultimo euro per la vecchiaia significa, in casi estremi, privarsi di una riserva di liquidità con cui far fronte ad esigenze impreviste, ad esempio l'acquisto di un'auto o di una lavatrice nuova in sostituzione di quella guasta (v. anche „Konsuma – Guida a investimenti e servizi finanziari“). La liquidità andrebbe investita in prodotti a breve termine (ad esempio pronti contro termine), piuttosto che lasciata sul libretto di risparmio o, peggio ancora, sul conto corrente.

CHECK-UP ASSICURATIVO

Trovare la soluzione su misura

Ognuno di noi ha una situazione di vita diversa da tutte le altre, determinata da variabili quali il lavoro, il patrimonio, la composizione del nucleo familiare, diritti ereditari, rischio di disoccupazione ecc. Va da sé che la copertura assicurativa deve riflettere queste condizioni specifiche. Insomma deve calzare a pennello, un po' come un abito su misura. Una valida consulenza assicurativa è quella calibrata sulla situazione individuale. Per questo il CTCU sconsiglia i contratti standard e le polizze universali. Per essere assicurati bene, cioè né troppo né troppo poco, è opportuno eseguire un check-up assicurativo e stabilire così il proprio fabbisogno personale. Solo chi si affida a soluzioni personalizzate risparmia ed è veramente protetto contro ogni evenienza. A questo scopo può rendersi utile il „Check-up assicurativo personale“ offerto dal CTCU (v. *ultima pagina*).

Quale assicurazione serve a chi?

	Responsabilità civile privata	Malattia (invalidità)	Caso morte	Infortuni (invalidità)
Giovani single	+ 2	+ 2	- 2	+ 2
Coniugi/conviventi, single occupati	+ 2	+ 2	0	+ 2
Famiglie con figli piccoli, nuclei monogenitoriali	+ 2	+ 2	+ 2	+ 2
Famiglie con figli grandi	+ 2	+ 1	+ 1	+ 1
Famiglie con figli indipendenti	+ 2	0	0	0
Pensionati/e soli/e	+ 2	- 2	- 2	- 2

Legenda: + 2 = indispensabile - 2 = superflua 0 = neutrale +1 = utile

Questa tabella è riferita genericamente ai lavoratori dipendenti. Il calcolo del fabbisogno assicurativo concreto, sia per costoro sia per i lavoratori autonomi, deve tuttavia basarsi sul singolo caso individuale. Il CTCU offre a tal fine un servizio di „check-up assicurativo“!



2.2 SABBISOGNO PREVIDENZIALE

Quanto mi serve per vivere una vecchiaia serena?

Anche se l'età della pensione è ancora lontana, prima decidiamo come vorremo trascorrerla e meglio è. Poiché nessuno di noi aspira a star peggio da vecchio che da giovane, è necessario stabilire quanto prima il fabbisogno finanziario per l'autunno della nostra vita, ossia le spese ordinarie per affitto, mantenimento, assicurazioni, auto, viaggi, hobbies, salute ecc. Se si pensa che la pensione e le altre fonti di reddito disponibili non bastino, occorrerà rivolgersi alla previdenza integrativa. Cominciamo dunque con il calcolo del fabbisogno previdenziale.

Il fabbisogno previdenziale, al pari dello stile di vita, varia da persona a persona. Mentre c'è chi possiede una casetta ben tenuta e si accontenta di viverci in tutta semplicità, altri vogliono mantenere un tenore di vita più sostenuto, fatto di viaggi, spettacoli, appuntamenti mondani ecc. Le esigenze individuali sono dunque assai diversificate. L'unico desiderio che ci accomuna tutti quanti è trascorrere una vecchiaia serena dal punto di vista economico. E tutti dovremmo premurirci in tal senso.

Per calcolare approssimativamente il fabbisogno previdenziale, gli esperti consigliano di assumere come valore di riferimento il 90 % dell'ultima retribuzione netta percepita e di confrontare questo dato con il reddito prevedibile per la vecchiaia, composto dalla pensione pubblica e da eventuali

redditi da fonti accessorie. La differenza tra il fabbisogno finanziario nell'età pensionabile e il reddito che sarà effettivamente disponibile costituisce il cosiddetto gap previdenziale. Esso ci dice a quanto ammonta la copertura supplementare di cui abbiamo bisogno per vivere in tranquillità quando saremo in pensione.

Di seguito riportiamo un semplice calcolo esemplificativo per la determinazione del gap previdenziale:

Fabbisogno finanziario = 90 % dell'ultima retribuzione netta
1.300 € = 1.170 €
Pensione pubblica = 845 €
Pensione integrativa = 0 €
Proventi finanziari = 40 €
Pensione totale = 885 €
Gap previdenziale (fabbisogno - reddito) = 285 €

Dall'esempio di cui sopra risulta un gap previdenziale mensile di 285 euro. Occorre dunque agire tempestivamente e integrare il reddito previsto con un'adeguata pensione privata, preferibilmente cominciando a provvedervi fin da giovani. La formula matematica, come abbiamo visto, è molto semplice:

gap previdenziale = fabbisogno finanziario - reddito nell'età pensionabile

Il piano previdenziale „buono per tutte le situazioni“ non esiste, a dispetto di quanto vanno sostenendo gli offerenti di prodotti previdenziali (banche, assicurazioni e intermediari finanziari) il cui vero obiettivo è chiudere alla svelta un qualche contratto standard associato a una ghiotta provvigione, piuttosto che impostare una strategia previdenziale adeguata alle esigenze individuali del cliente.

Nella giungla delle offerte è necessario separare il grano dalla pula e, come sempre, trovare la propria strada per giungere a una copertura previdenziale su misura. I seguenti articoli vi indicheranno come sviluppare la vostra personalissima strategia previdenziale e scegliere i prodotti che fanno davvero per voi. I nostri consigli fanno riferimento per lo più all'età in cui si comincia a mettere da parte qualcosa per la pensione. Invitiamo le lettrici e i lettori a tenere conto di questa circostanza, poiché la strategia previdenziale dipende essenzialmente dal tempo a disposizione per l'accantonamento dei risparmi. La regola aurea recita: più breve è il periodo dell'investimento, più sicuri dovrebbero essere i prodotti verso cui orientarsi. Gli aspetti personali come la posizione professionale o lo stato civile sono invece determinanti per l'entità del patrimonio necessario in vecchiaia, mentre contano meno ai fini della scelta della strategia previdenziale più idonea.

Normalmente è sconsigliato puntare tutto su una carta sola. Meglio optare per un mix ben dosato di prodotti finanziari differenti. E in ogni caso, anche se la strategia elaborata sembra oltremodo prudente, bisognerebbe sempre lasciarsi aperta la possibilità di correggerla in futuro.

2.3 PIANO DI FINANZIAMENTO

La vecchiaia: meglio che sia pianificata

Così come ogni progetto importante, anche la pensione richiede un piano di finanziamento atto a soddisfare le prevedibili esigenze economiche negli anni a venire. Tuttavia non è facile fare una stima concreta e attendibile di quanto ci servirà per la vecchiaia, specie se siamo ancora giovani. Proprio per questo val la pena analizzare attentamente i principali fattori che influiscono sul nostro fabbisogno previdenziale.

I risparmi

Tassi di rendimento e tasso d'inflazione

Fortemente decisivo per l'ammontare del capitale disponibile quando si andrà a riposo è il tasso di rendimento realizzabile. In una prospettiva a lungo termine, differenze anche minime in tal senso possono determinare grosse variazioni dei profitti. Ad ogni modo, il tasso di rendimento deve essere sempre rapportato al tasso d'inflazione, poiché molti apprezzamenti del capitale immobilizzato vengono di fatto annullati dagli aumenti dei prezzi che si verificano nel corso del tempo. Il vero incremento patrimoniale corrisponde sempre e solo al tasso reale realizzato, risultante dalla differenza tra il tasso di rivalutazione del capitale e il tasso d'inflazione. A tale riguardo non si deve mai sottovalutare l'effetto dell'interesse composto: per raddoppiare un capitale nell'arco di vent'anni è sufficiente un rendimento annuale del 3,53 per cento. A quanto poi ammonterà l'inflazione nel medesimo periodo, questo è un altro paio di maniche.

TABELLA 1

Di quale capitale disporrò fra „...“ anni, accantonando 1 euro al mese ad un tasso annuo lordo del...				
Anni	1%	2%	3%	4%
5	64,030	65,650	67,308	69,007
10	137,990	144,965	152,342	160,146
15	223,081	240,079	258,655	278,961
20	320,636	353,422	390,440	432,273
25	432,137	487,759	552,643	628,466
30	559,228	646,230	751,091	877,838

- considerando una capitalizzazione annuale degli interessi;
- considerando che ogni anno l'accantonamento viene adeguato ad un tasso di inflazione costante del 2%;
- considerando il tasso al lordo delle ritenute fiscali

Esempio:

se si accantonano euro 100 al mese, ad un tasso lordo di rivalutazione del 1% annuo, con capitalizzazione annuale degli interessi, dopo 5 anni si avrà un capitale di euro $(100 \times 64,030) =$ euro 6.403,00



TABELLA 2

Un capitale di un euro, ad un tasso annuo lordo del, dopo „...“ anni darà....			
Anni	2%	3%	4%
5	1,104081	1,159274	1,216653
10	1,218994	1,343916	1,480244
15	1,345868	1,557967	1,800944
20	1,485947	1,806111	2,191123
25	1,640606	2,093778	2,665836
30	1,811362	2,427262	3,243398

- Considerando interessi annuali senza capitalizzazione degli stessi ed un tasso al lordo delle ritenute fiscali

Esempio:

un capitale di euro 10.000 ad un tasso del 2%, dopo 5 anni darà: euro $(10.000,00 \times 1,1040) =$ euro 11.040,00

TABELLA 3

Quanti euro mi serviranno in futuro per acquistare gli stessi prodotti che oggi posso comprare con un euro... ovvero la svalutazione della moneta	
Dopo anni	Indice
5	1,104081
10	1,218994
15	1,345868
20	1,485947
25	1,640606
30	1,811362

• Considerando un'inflazione del 2% annua

1. esempio:

per acquistare fra 10 anni una merce del valore attuale di euro 50.000,00 avrò bisogno di euro 60.950,00;

2. esempio:

se io fra 10 anni avrò accumulato un capitale di euro 60.950,00, questo equivale a euro 50.000,00 odierni

Chi comincia presto deve risparmiare meno

Anni fino al pensionamento	Quota di risparmio mensile necessaria (in Euro) per disporre di un capitale di 100.000 Euro al momento del pensionamento, equivalente a una rendita media mensile di			Somma delle quote di risparmio (in Euro) per disporre di una rendita media annua di		
	5%	6%	7%	5%	6%	7%
10	646	613	582	77.520	73.560	69.840
20	246	220	196	59.040	52.800	47.040
30	123	103	85	44.280	37.080	30.600
40	68	53	41	32.640	25.440	19.680

Esempio: cominciando a risparmiare all'età di 25 anni – e considerato un rendimento medio annuo del 6% – è sufficiente un accantonamento mensile di circa 53 Euro per disporre di un capitale privato pari a 100.000 Euro al momento del pensionamento (65 anni). L'importo effettivo accantonato ammonta a 25.440 Euro, il resto deriva invece dall'effetto dell'interesse composto.

Rendite realizzabili grazie all'effetto dell'interesse composto a fronte di un risparmio/investimento annuo di 3.000 Euro

	con un tasso d'interesse del			
	4%	5,5 %	7%	10%
in 10 anni	37.500	41.000	44.500	52.500
in 20 anni	93.000	110.500	132.000	189.000
in 30 anni	175.000	229.000	303.000	543.000

Per quanto tempo potrò „vivere di rendita“ una volta in pensione?

Importo della pensione integrativa privata in Euro al mese	Durata delle prestazioni di una polizza pensionistica privata attingendo a un capitale iniziale di 100.000 Euro e con un rendimento medio annuo del		
	4%	5%	6%
1000	10 an. + 1 mese	10 an. + 8 mesi	11 an. + 4 mesi
800	13 an. + 4 mesi	14 an. + 6 mesi	15 an. + 11 mesi
600	20 anni	23 an. + 1 mese	28 an. + 2 mesi
	Importo in Euro della pensione „a vita“ (solo interessi) attingendo a un capitale di partenza pari a 100.000 Euro		
	327	407	486

Esempio:

accantonando in totale 100.000 Euro fino al momento del pensionamento, e a fronte di un rendimento annuo del 5%, si può contare su una rendita mensile di 600 Euro per un periodo di 23 anni e 1 mese prima che il capitale sia completamente esaurito. Se il capitale nominale rimanesse invariato, a fronte di un tasso di rendimento del 5% si otterrebbe una rendita mensile „a vita“ pari a 407 Euro.

Previdenza obbligatoria e fondi pensione complementari

Nonostante le simulazioni di calcolo attuali siano di utilità limitata per il futuro, si consiglia, soprattutto agli ultracinquantenni, di richiedere un prospetto dei propri diritti pensionistici derivanti dal sistema pubblico. A tal fine ci si può rivolgere a un patronato oppure all'INPS, che sul sito www.inps.it (rubrica „servizi online per il cittadino“) fornisce l'“estratto contributivo“ personale. Attraverso questi canali è possibile conoscere anche la misura del capitale accumulato nell'eventuale fondo pensione complementare. Sommando questi dati possiamo farci un'idea almeno approssimativa di quanto ci spetterà in futuro.

L'estratto contributivo personale

Gli enti pensionistici tengono per ogni assicurato un apposito conto in cui sono registrati tutti i contributi computabili ai fini della pensione di vecchiaia. L'assicurato può richiedere in qualunque momento l'estratto di questo conto – esattamente come per il conto bancario – rivolgendosi a un patronato, a uno sportello INPS oppure tramite il sito dell'INPS (www.inps.it). Tale documento contiene tutti i dati relativi agli anni contributivi, registrati in ordine cronologico. In pratica si tratta di una fotografia della propria situazione contributiva. O meglio „dovrebbe“ trattarsi, visto che ogni sistema è passibile di errore. Anche per l'estratto conto vale dunque la stessa regola dell'estratto bancario: fidarsi è bene, controllare è meglio. Confrontate le risultanze dell'INPS con i documenti in vostro possesso. Effettuate quest'operazione almeno ogni paio d'anni, se necessario facendovi aiutare da un patronato.

⚠ **Attenzione:** i termini di prescrizione per eventuali richieste di rettifica variano da cinque a dieci anni!

La pensione pubblica c'è, ma non basta

Una volta determinata la vostra futura dotazione pensionistica – pur con i limiti imposti da una stima ipotetica – potete utilizzare questo dato per calcolare il vostro gap previdenziale. Sommate alla pensione tutte le altre risorse su cui potete contare, ad esempio rendite immobiliari o di altra natura. La differenza tra questo risultato e l'entità del fabbisogno finanziario previsto per la vecchiaia costituisce il gap previdenziale. Quest'ultimo vi dice a quanto ammonta la copertura supplementare necessaria per garantirvi la tranquillità economica quando vi sarete ritirati dal lavoro.

Di seguito riportiamo un esempio di calcolo:

ENTRATE MENSILI PREVISTE	
Previdenza obbligatoria	
Fondo pensione complementare	
Altro	

USCITE MENSILI STIMATE (o grado di copertura assicurato dalle entrate attuali; domanda: quanto mi serve del reddito mensile attuale per mantenere lo stesso tenore di vita quando sarò in pensione?)	
Dovrei/vorrei disporre del	%
della retribuzione mensile attuale pari a	€
=	€
oppure	
Spese di mantenimento attuali (incluso auto, vacanze, hobbies)	€
Abitazione/affitto	€
= gap previdenziale (se il risultato è negativo)	€
= surplus previdenziale (se il risultato è positivo)	€

I fattori che influenzano il gap previdenziale

Condizioni di vita personali

La situazione familiare e i suoi possibili sviluppi fino al pensionamento sono fattori determinanti per il calcolo del fabbisogno previdenziale.

Questo calcolo è di norma abbastanza agevole per i single di mezza età.

Le cose si complicano mano a mano che l'età si abbassa, anche perché, quando si è giovani, alcune scelte di vita sono ancora aperte e il denaro „residuo“ da spendere in costosi investimenti a lungo termine ammonta a poco o niente. Tuttavia, per crearsi la base di una pensione che più avanti si potrà definire meglio, all'inizio bastano anche importi minimi.

Le ipotesi sul proprio futuro esulano invece dal semplice benessere personale quando c'è di mezzo una famiglia da mantenere. Per le coppie che lavorano bisogna chiedersi in quale misura ciascun partner possa contribuire a far cassa comune per la vecchiaia. Il certificato di matrimonio ha qui

un peso rilevante, poiché le pensioni di reversibilità sono riconosciute solo alle coppie regolarmente sposate. Se poi ci sono o si desiderano dei figli, bisogna considerare se essi saranno finanziariamente indipendenti quando i genitori andranno in pensione. Molto più confusa è la situazione per le donne che decidono di rientrare nel mondo del lavoro dopo aver cresciuto i figli oppure che stanno affrontando la separazione dal marito.

Condizioni di vita generali

La casa rappresenta un elemento decisivo per la previsione delle spese nell'età pensionabile. Se è di proprietà, sarebbe meglio averla pagata per intero entro la data del pensionamento. Un altro aspetto non trascurabile sono le spese per la salute, che con l'avanzare dell'età si fanno purtroppo più frequenti. L'incidenza di questa voce, tra l'altro, è destinata ad aumentare a causa dei previsti tagli all'assistenza sanitaria pubblica.

Situazione lavorativa

Naturalmente l'attività professionale è determinante ai fini del tenore di vita raggiungibile e del fabbisogno finanziario che ne consegue. Per la maggior parte dei lavoratori dipendenti, come pure per molti autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti, liberi professionisti ecc.), esiste un'apposita assicurazione sociale obbligatoria. Diverse categorie professionali, inoltre, possono integrare i contributi obbligatori con fondi pensione aziendali o di categoria.

Un consiglio

Il fabbisogno previdenziale andrebbe verificato periodicamente, poiché sia la situazione familiare che lavorativa possono mutare nel tempo, così come è vero che le rate del mutuo o le spese per l'istruzione dei figli prima o poi finiscono. Sul bilancio familiare incombono invece sempre le spese straordinarie, ad esempio quelle conseguenti a malattia, lavori di ristrutturazione della casa ecc.



2.4 LA STRATEGIA PREVIDENZIALE PERSONALE

Quale pensione per Anna e Marco?

Le esigenze in fatto di pensione di vecchiaia sono diverse per ognuno. Altrettanto infinite sono le vie per giungere ad un'adeguata copertura previdenziale. Tuttavia, gli unici prodotti oggi davvero raccomandabili sono la pensione pubblica, il risparmio individuale e i fondi pensione chiusi.

Una cosa sembra intanto assodata per una fetta crescente di lavoratori dipendenti del Trentino Alto Adige: rinunciare al Laborfonds, il fondo di previdenza complementare con i suoi vantaggi fiscali e il contributo a carico del datore di lavoro, è sempre più difficile, specie se si è giovani. Lo dimostrano anche le simulazioni riportate qui di seguito, sebbene si tratti di mere stime ipotetiche. Gli esempi, riferiti a soggetti occupati a tempo pieno per l'intero periodo contributivo, evidenziano gli effetti negativi di eventuali „scoperti“ previdenziali (v. pagina 11).

Alcuni consigli di strategia previdenziale:

- prima si comincia a pensare alla pensione di vecchiaia, meglio è
- i risparmi accantonati per la pensione non dovrebbero mai essere impiegati per altri scopi, nemmeno a breve termine
- per ogni situazione c'è una soluzione migliore che intaccare il capitale previdenziale: valutate bene tutte le possibili alternative
- la maggioranza dei prodotti disponibili sul mercato costano troppo e solo raramente sono davvero interessanti
- i rendimenti attesi, sbandierati continuamente dagli offerenti di prodotti previdenziali per convincere i clienti all'acquisto, non sono altro che simulazioni; in genere la realtà è ben diversa e, comunque, fare delle previsioni è sempre molto difficile
- chi intende avventurarsi nei mercati finanziari dovrebbe possedere una certa conoscenza della materia e aver tempo da dedicarle
- verificate la vostra strategia almeno ogni 4-5 anni, anche solo per vedere se l'incremento di capitale è in linea con gli obiettivi prefissati.

Profilo n. 1

Uomo, 20 anni, inizio attività lavorativa 2004, lavoratore dipendente nel commercio, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 1.250 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base contributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2044.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2044, la pensione corrisponde al 73,3 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2044	59 anni, 0 mesi	73.30%	31.30%	104.60%	0.1	2.8
2045	60 anni, 0 mesi	78.70%	33.80%	112.50%	0.1	2.9
2046	61 anni, 0 mesi	82.50%	36.50%	119.00%	0.1	3

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 28.895 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, significa che la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 2

Donna, 20 anni, inizio attività lavorativa 2004, lavoratrice dipendente nel commercio, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 1.250 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base contributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2042.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2042, la pensione corrisponde al 63,7 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2042	57 anni, 0 mesi	63.70%	23.90%	87.60%	0.1	2.7
2043	58 anni, 0 mesi	68.30%	25.70%	94.00%	0.1	2.7
2044	59 anni, 0 mesi	73.30%	27.60%	100.90%	0.1	2.8
2045	60 anni, 0 mesi	78.70%	29.70%	108.90%	0.1	2.9
2046	61 anni, 0 mesi	82.50%	32.00%	114.50%	0.1	3

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

In caso d'interruzione dell'attività lavorativa per maternità nei prossimi cinque anni e per un periodo di due anni, la pensione si riduce dal 63,7 % al 60,2 %.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 28.895 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, significa che la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 3

Uomo, 40 anni, inizio attività lavorativa 1990, lavoratore dipendente nel commercio, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 800 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata in base al sistema misto. Maturazione del diritto alla pensione nel 2030.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2030, la pensione corrisponde all'82,5 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2030	65 anni, 0 mesi	82.50%	11.60%	94.10%	1.5	2.6

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 22.542 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, significa che la pensione non cresce proporzionalmente al reddito. Se gli obiettivi personali sono superiori alla pensione riconosciuta, saranno necessarie ulteriori forme di risparmio (v. „Investimenti“).

Profilo n. 4

Donna, 40 anni, inizio attività lavorativa 1990, lavoratrice dipendente nel commercio, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 800 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base mista. Raggiungimento dei requisiti per il pensionamento nel 2025.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2025, la pensione corrisponde al 61,8 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2025	60 anni, 0 mesi	61.80%	6.30%	68.10%	1.7	2.3

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 21.308 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Se gli obiettivi personali sono superiori alla pensione riconosciuta, saranno necessarie ulteriori forme di risparmio (v. „Investimenti“).

Profilo n. 5

Uomo, 50 anni, inizio attività lavorativa 1975, lavoratore dipendente nel commercio, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 180 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base retributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2015.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2015, la pensione corrisponde all'83,6 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2015	60 anni, 0 mesi	83.60%	3.30%	86.90%	1.6	2

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 18.041 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 6

Donna, 50 anni, inizio attività lavorativa 1975, lavoratrice dipendente nel commercio, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 180 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base retributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2012.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2012, la pensione corrisponde al 75,3 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2012	57 anni, 6 mesi	75.30%	1.90%	77.20%	1.5	1.8
2013	58 anni, 6 mesi	78.20%	2.20%	80.40%	1.5	1.8
2014	59 anni, 6 mesi	81.10%	2.50%	83.60%	1.6	1.9
2015	60 anni, 0 mesi	83.60%	2.90%	86.50%	1.6	2

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 18.041 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 7

Uomo, 20 anni, inizio attività lavorativa 2004, pubblico dipendente, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 1.250 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base contributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2043.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2043, la pensione corrisponde al 68,3% dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2043	58 anni, 0 mesi	68.30%	33.10%	101.40%	0.1	2.7
2044	59 anni, 0 mesi	73.30%	35.70%	109.00%	0.1	2.8
2045	60 anni, 0 mesi	78.70%	38.60%	117.30%	0.1	2.9
2046	61 anni, 0 mesi	82.50%	41.70%	124.20%	0.1	3

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 28.895 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 8

Donna, 20 anni, inizio attività lavorativa 2004, pubblica dipendente, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 1.250 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base contributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2042.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2042, la pensione corrisponde al 63,7 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2042	57 anni, 0 mesi	63.70%	27.40%	91.10%	0.1	2.7
2043	58 anni, 0 mesi	68.30%	29.40%	97.70%	0.1	2.7
2044	59 anni, 0 mesi	73.30%	31.50%	104.80%	0.1	2.8
2045	60 anni, 0 mesi	78.70%	33.90%	112.60%	0.1	2.9
2046	61 anni, 0 mesi	82.50%	36.50%	119.00%	0.1	3

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

In caso d'interruzione dell'attività lavorativa per maternità nei prossimi cinque anni e per un periodo di due anni, la pensione si riduce dal 63,7 % al 60,2 %.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 28.895 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 9

Uomo, 40 anni, inizio attività lavorativa 1990, pubblico dipendente, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 800 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata in base al sistema misto. Maturazione del diritto alla pensione nel 2030.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2030, la pensione corrisponde al 95,3 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2030	65 anni, 0 mesi	95.30%	8.80%	104.10%	2.3	2.6

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 22.542 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 10

Donna, 40 anni, inizio attività lavorativa 1990, pubblica dipendente, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 800 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata in base al sistema misto. Maturazione del diritto alla pensione nel 2025.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2025, la pensione corrisponde al 75,3 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2025	60 anni, 6 mesi	75.30%	4.70%	80.00%	1.9	2.2
2026	61 anni, 6 mesi	79.20%	5.10%	84.30%	2	2.2
2027	62 anni, 6 mesi	83.50%	5.60%	89.10%	2	2.3
2028	63 anni, 6 mesi	88.30%	6.10%	94.40%	2.1	2.4
2029	64 anni, 6 mesi	93.40%	6.70%	100.10%	2.2	2.5
2030	65 anni, 0 mesi	95.30%	7.30%	102.60%	2.3	2.6

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 22.542 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 11

Uomo, 50 anni, inizio attività lavorativa 1975, pubblico dipendente, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 180 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base retributiva. Raggiungimento dei requisiti per il pensionamento nel 2015.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2015, la pensione corrisponde all'87,4 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2015	60 anni, 0 mesi	87.40%	2.50%	89.90%	1.9	2

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 18.041 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 12

Donna, 50 anni, inizio attività lavorativa 1975, pubblica dipendente, stipendio attuale 1.300 euro, stipendio iniziale 180 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base retributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2012.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2012, la pensione corrisponde al 78,7 % dell'ultima retribuzione.

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Laborfonds	Pensione totale	TFR con Laborfonds*	TFR senza Laborfonds*
2012	57 anni, 6 mesi	78.70%	1.40%	80.10%	1.7	1.8
2013	58 anni, 6 mesi	81.40%	1.70%	83.10%	1.7	1.8
2014	59 anni, 6 mesi	84.20%	1.90%	86.10%	1.8	1.9
2015	60 anni, 0 mesi	87.40%	2.20%	89.60%	1.9	2

* = Moltiplicando la cifra indicata per l'ultima retribuzione annua si ottiene il capitale accantonato.

Stima del reddito annuo reale per il primo anno pensionabile: 18.041 euro. Avvertenza: se il reddito nel primo anno pensionabile risulta superiore alla stima, la pensione non cresce proporzionalmente al reddito.

Profilo n. 13

Uomo, 30 anni, inizio attività lavorativa 2000, lavoratore autonomo con contratto di collaborazione coordinata continuativa (co.co.co.), reddito annuo attuale 27.600 euro, reddito annuo iniziale 18.000 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base contributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2038.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2038, la pensione corrisponde al 35 % dell'ultima retribuzione.

Si consiglia l'iscrizione a un fondo pensione aperto (ad es. Pensplan, Plurifonds ecc.). Misura del contributo medio annuo: 12 % del reddito annuale (3.312 euro/anno).

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Fondo pensione aperto	Pensione totale
2038	63 anni, 0 mesi	35.00%	29.40%	64.40%
2039	64 anni, 0 mesi	37.10%	31.40%	68.50%
2040	65 anni, 0 mesi	39.20%	33.50%	72.70%

Se gli obiettivi personali sono superiori alla pensione riconosciuta, saranno necessarie ulteriori forme di risparmio (v. „Investimenti“).

Profilo n. 14

Donna, 30 anni, inizio attività lavorativa 2000, lavoratrice autonoma, reddito annuo attuale 27.600 euro, reddito annuo iniziale 18.000 euro, risparmi e fondi pensione 0 euro. Pensione pubblica calcolata su base retributiva. Maturazione del diritto alla pensione nel 2035.

Analisi

Nel primo anno pensionabile, il 2035, la pensione corrisponde al 29,5% dell'ultima retribuzione.

Si consiglia l'iscrizione a un fondo pensione aperto (ad es. Pensplan, Plurifonds ecc.). Misura del contributo medio annuo: 12 % del reddito annuale (3.312 euro/anno).

Sviluppo della situazione previdenziale

Anno di pensionamento	Età pensionabile	Pensione pubblica	Fondo pensione aperto	Pensione totale
2035	60 anni, 0 mesi	29.50%	21.30%	50.80%
2036	61 anni, 0 mesi	31.20%	22.60%	53.80%
2037	62 anni, 0 mesi	33.10%	24.00%	57.10%
2038	63 anni, 0 mesi	35.00%	25.50%	60.50%
2039	64 anni, 0 mesi	37.10%	27.00%	64.10%
2040	65 anni, 0 mesi	39.20%	28.70%	67.90%

Se gli obiettivi personali sono superiori alla pensione riconosciuta, saranno necessarie ulteriori forme di risparmio (v. „Investimenti“).

2.5 COPERTURE FINANZIARIE

Investimenti per gli over-60

Chi sta per lasciare il lavoro o ha già raggiunto l'età pensionabile deve adottare idonee strategie per il risparmio e l'investimento dei propri sudati guadagni. Da un lato è opportuno accantonare una riserva di liquidità per far fronte a piccole e grandi spese estemporanee. Dall'altro occorre crearsi una copertura finanziaria, meglio se con qualche prospettiva di incremento, che permetta di guardare al futuro con tranquillità. Vivamente sconsigliati per gli ultrasessantenni sono i prodotti speculativi, come le azioni e simili.

Coloro che, dopo un'intensa vita lavorativa, hanno accumulato un capitale più o meno consistente (50.000-100.000 euro o più) dovrebbero badare anzitutto a distribuire equamente i rischi legati agli investimenti. Le drammatiche vicende dei bond argentini e i tracolli di aziende come Cirio e Parmalat hanno colpito soprattutto pensionati e persone anziane, spesso vanificando completamente i loro risparmi. Attratti dalle promesse di alti rendimenti, molti di costoro avevano infatti puntato tutto su un singolo prodotto, salvo poi ritrovarsi con un pugno di mosche o poco più: piccoli patrimoni costruiti nel corso di una vita e intere liquidazioni sono andati a finire nelle tasche di qualcun altro. Se invece questi incauti investitori avessero opportunamente diversificato il loro portafoglio, anche il danno sarebbe stato limitato. La morale di questa storia? Mai mettere tutte le uova in un unico paniere!

Raggiunta una certa età, la tendenza è ad esporre sempre meno il proprio patrimonio a grossi rischi. Ciò premesso, si dovrebbe pensare anzitutto ad utilizzare **parte dei risparmi – diciamo un 20-30 %** – per costituire una riserva di liquidità con cui far fronte a spese impreviste, ad esempio l'acquisto di una lavatrice nuova in sostituzione di quella guasta, la ristrutturazione di casa o semplicemente un bel viaggio sognato da tempo. A questo scopo ben si prestano i classici titoli di Stato a breve termine (BOT a sei o a dodici mesi), come pure i pronti contro termine, i buoni postali fruttiferi oppure i conti di deposito remunerato („Conto Arancio“ e simili). Tutti prodotti che hanno rendimenti minimi – dall'1,5 al 2,5 % netto l'anno –, ma che perlomeno garantiscono la restituzione del capitale investito.

Un altro 30-40 % potrebbe essere investito in un prodotto a medio-lungo termine (5-10 anni). Anche in questo caso sono indicati i titoli di Stato, questa volta i CCT, ma anche i BTP indicizzati all'inflazione. Eventualmente possono andare bene anche le obbligazioni a tasso variabile offerte da vari Paesi europei con rating AA; in tal caso è buona norma

valutare sempre il prezzo di acquisto.

Absolutamente sconsigliati per la terza età sono i prodotti finanziari speculativi ad alto rischio, come ad esempio le azioni, i fondi azionari misti, le gestioni patrimoniali in fondi e le polizze vita a contenuto finanziario del tipo unit o index linked. I consulenti finanziari insistono sul fatto che le azioni hanno le prospettive di rendimento maggiori. Noi però vediamo la cosa da un altro punto di vista e sconsigliamo di investire in azioni o in prodotti del risparmio gestito, spesso forieri di pesanti tracolli anche in tempi brevissimi. Esistono invece altri prodotti che hanno discrete prospettive di rendimento ma sono a basso rischio, come ad esempio i titoli emessi da Paesi dell'area euro (Francia e Grecia) indicizzati all'inflazione, le obbligazioni di enti sovranazionali (BEI – WB ecc.), i BTP-i ancorati all'inflazione o le obbligazioni convertibili (maggiori informazioni in „Konsuma – Guida a investimenti e servizi finanziari“).

2.6 PENSIONI PRIVATE:

Una forma di previdenza dagli esiti incerti

„Se nella previdenza pubblica vi sono dei buchi, bisogna chiuderli con una pensione privata“. Il messaggio delle imprese di assicurazione è semplice e chiaro. Per investire in una pensione privata occorrono però sagacia, oculatezza e prudenza. Perché nessuno oggi può garantirvi se e in quale misura ci verrà restituito il capitale quando saremo a riposo. Le associazioni dei consumatori consigliano senza mezzi termini di tenersi alla larga da buona parte di questi prodotti.

Le pensioni private, ossia le rendite vitalizie erogate dalle imprese di assicurazione, si distinguono in:

- a) rendite vitalizie differite (polizze vita a capitalizzazione con opzione rendita, piani individuali pensionistici e fondi pensione)
- b) rendite vitalizie immediate.

a) La „rendita vitalizia differita“

Di norma si accumula nel tempo e secondo modalità diverse un capitale che, alla fine dei versamenti previsti, può essere trasformato, in tutto o in parte, in una rendita. Tale rendita può avere le seguenti caratteristiche:

- 1) rivalutabile annualmente (quasi sempre la rivalutazione è collegata al rendimento di una determinata gestione)
- 2) garantita almeno per un numero di anni (da uno a quindici) e successivamente finché l'assicurato è in vita
- 3) liquidabile in rate posticipate con il frazionamento scelto dal contraente (attenzione al costo del frazionamento)
- 4) reversibile, cosiddetta "su due teste": in caso di morte del primo beneficiario, la rendita continua ad essere erogata a favore di una seconda persona (indicata prima dell'inizio dell'erogazione della rendita stessa).

I coefficienti di conversione del capitale in rendita annua vitalizia – basati su età, sesso e rateazione della prestazione - si basano sulle probabilità di sopravvivenza desunte dalle statistiche nazionali ISTAT e sull'esperienza statistica del portafoglio delle imprese assicuratrici.

Nota critica

Ogni impresa di assicurazione applica i propri coefficienti di conversione. Ne consegue che la rendita vitalizia differita, erogata tra un determinato numero di anni, è solo ipotizzabile al momento della sottoscrizione del contratto e può essere determinata con esattezza solo al momento dell'erogazione. Con questo sistema non si può certo parlare di sicurezza né per quanto riguarda l'ammontare, né per l'erogazione della pensione!

b) La „rendita vitalizia immediata“

Questa assicurazione sulla vita, con il versamento di un premio unico da parte del contraente, garantisce al beneficiario la corresponsione di una rendita vitalizia. Tale rendita può avere le seguenti caratteristiche:

- 1) rivalutabile annualmente (quasi sempre la rivalutazione è collegata al rendimento di una determinata gestione)
- 2) garantita almeno per un numero di anni (da uno a quindici) e successivamente finché l'assicurato è in vita
- 3) liquidabile in rate posticipate con il frazionamento scelto dal contraente (attenzione al costo del frazionamento)
- 4) reversibile cosiddetta "su due teste": in caso di morte del primo beneficiario, la rendita continua ad essere erogata a favore di una seconda persona (indicata all'atto della stipulazione del contratto).

A differenza della formula precedente, con questo tipo di contratto l'ammontare della rendita è stabilito subito e non può essere rivisto in base alle variazioni dell'aspettativa di vita desunte dalle statistiche nazionali. **Ne consegue che la rendita vitalizia immediata deve essere garantita "vita natural durante".**

Esempi

1) Rendita vitalizia immediata a premio unico (uomo di 65 anni)

Compagnia	Capitale disponibile in euro	Rendita vitalizia immediata lorda annuale in euro (non reversibile)
GENERALI	100.000	6.861
ALLIANZ SUBALPINA	100.000	6.358
AXA	100.000	6.348
ZURIGO	100.000	6.348
UNIPOL	100.000	6.000
ASSIMOCO VITA	100.000	4.780 (garantita almeno per 10 anni)
ITAS	100.000	Tariffa non prevista

1) Rendita vitalizia immediata a premio unico (donna di 60 anni)

Compagnia	Capitale disponibile in euro	Rendita vitalizia immediata lorda annuale in euro (non reversibile)
GENERALI	100.000	5.621
AXA	100.000	4.784
ZURIGO	100.000	4.784
ALLIANZ SUBALPINA	100.000	4.663
UNIPOL	100.000	4.300
ASSIMOCO VITA	100.000	3.262 (garantita almeno per 10 anni)
ITAS	100.000	Tariffa non prevista

Nota critica

Gli esigui importi delle „rendite vitalizie immediate non reversibili“ dovrebbero rappresentare un campanello d'allarme e indurre a non sottoscrivere questi contratti, visto che il capitale versato diventa proprietà dell'assicurazione. Il consumatore accorto, di fronte a simili prodotti, dovrebbe tenersi i suoi soldi e cercare altrove soluzioni di investimento più redditizie!



3.1 LIQUIDAZIONE

Ieri ed oggi

Era ciò che rendeva meno amaro un licenziamento o la fine di una lunga vita lavorativa... Ma non è più così: oggi il trattamento di fine rapporto si è trasformato in uno strumento previdenziale, usato come deposito o riserva di capitale nei fondi pensione complementari.

Secondo il codice civile chiunque abbia un contratto di lavoro a tempo indeterminato ha diritto in caso di licenziamento o di dimissioni ad un trattamento di fine rapporto. I contratti collettivi estendono tale diritto a qualsiasi forma di cessazione del rapporto di lavoro. Dal 1 luglio 1982 il TFR viene così calcolato: ogni anno viene accantonato un importo – rivalutato su base annuale - risultante dalla divisione per 13,5 della retribuzione annuale dovuta. Vanno a comporre la retribuzione annua la paga base, l'indennità di contingenza, il superminimo, gli scatti d'anzianità, la tredicesima e la quattordicesima, lo straordinario regolare, la cassa integrazione guadagni, l'indennità di carica, l'indennità sostitutiva di mensa, i premi regolari, l'indennità di cassa, l'indennità per turno notturno, le ferie e le festività pagate, l'indennità di mancato preavviso, i versamenti volontari e le promozioni da parte dell'azienda. Ne restano esclusi solo i pagamenti una tantum, lo straordinario occasionale, i rimborsi spese, l'indennità chilometrica, l'indennità di missione, l'indennità per le ferie non godute. E' solo dal 1990 che il trattamento di fine rapporto viene calcolato allo stesso modo per tutti. Un fondo di garanzia amministrato dall'INPS per il trattamento di fine rapporto (Legge n. 297/82) interviene nel momento in cui un'azienda – in caso di fallimento – non

sia in grado di pagare le liquidazioni e gli ultimi tre mesi di stipendio. Questo fondo viene alimentato dai contributi dei datori di lavoro (0,20%).

La tassazione del TFR: sono i datori di lavoro (ossia i loro uffici paghe) a dover fare i calcoli

La liquidazione non viene sommata al reddito ma rientra nella cosiddetta tassazione separata. Un regolamento del 2001 ha riorganizzato questo settore: per il periodo che va fino alla fine del 2000 si determina la base imponibile calcolando la liquidazione maturata, rivalutata, e con un abbattimento di 309,87 euro per anno completo. Per il periodo dal 2001 in poi si determina la liquidazione maturata detratta la rivalutazione (tassata in forma sostitutiva all'11%). Una specifica formula di calcolo determina sulla base della somma delle due quote di liquidazione un reddito annuale medio e un'aliquota media. A partire dal 2001 si detrae da tale imposta una quota esente pari a 61,97 euro. La parte di TFR versata in un fondo pensione (ad es. nel Laborfonds) viene detratta dalla base imponibile. L'Ufficio delle imposte verifica infine l'aliquota media ed eventualmente procede ad una imposizione supplementare o ad un rimborso. Vi sono poi anche i contributi previdenziali (0,5% della liquidazione annuale).

La liquidazione va ad alimentare il fondo pensione complementare

Chi non aderisce ad un fondo complementare percepisce – come in passato – il TFR dal datore di lavoro. Ma in futuro la decisione in merito spetterà ai dipendenti. Il decreto legislativo 124/93 prevede che una parte o l'intero trattamento di fine rapporto possa essere trasferito in un fondo pensione complementare. Il settore pubblico ha fatto proprie tali disposizioni col 1 luglio 1999, rendendo così possibile ovvero incentivando l'attivazione dei fondi pensione complementari. Oggi l'impulso necessario in tal senso viene dagli incentivi fiscali. Un decreto legislativo del dicembre 1999 prevede un aumento dell'esenzione fiscale fino ad un importo massimo complessivo di 5.164,57 euro (congiuntamente per lavoratori e datori di lavoro).

I contributi ai fondi pensione chiusi comprendono un importo versato dal dipendente, uno dall'azienda e una parte o l'intero trattamento di fine rapporto del lavoratore, a seconda che questi abbia già lavorato prima dell'entrata in vigore del decreto (importo parziale) o abbia iniziato successivamente (intero TFR). Per i lavoratori assunti quindi per la prima volta dopo il 28 aprile 1993, in caso di adesione, l'intera liquidazione maturata confluisce nel fondo pensione complementare (v. pagina 28).

Anche se in misura limitata, i lavoratori possono ricevere degli anticipi sulla liquidazione versata. In quali casi? Se sono iscritti al fondo da almeno otto anni, in presenza di spese mediche o per terapie riconosciute o anche di spese per interventi chirurgici o se acquistano – per sé o per i propri figli – la casa.

3.2 FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI CHIUSI

Un libretto di risparmio a lungo termine

Considerato che per molte persone non sarà più possibile mantenere, in futuro, lo standard di vita cui sono abituate – quantomeno con la sola pensione obbligatoria – vale senz'altro la pena pensare ad un'assicurazione pensionistica aggiuntiva: i fondi pensione complementari chiusi si prestano particolarmente allo scopo, per svariati motivi...

... ma non sono rivolti a tutti. Quelli chiusi sono infatti **fondi interprofessionali** o previsti da **contratti di lavoro collettivi**, cioè creati di concerto dalle Associazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori sulla base di accordi sindacali e accessibili solo a determinate – ancorché numerose – categorie di lavoratori. Le contribuzioni a questi fondi pensione complementari chiusi vengono versate da entrambe le parti – lavoratori e datori di lavoro. Questa è anche la caratteristica basilare che li distingue dal loro opposto, i fondi aperti (v. pag. 31). Inoltre, nei fondi chiusi affluisce, in tutto o in parte, anche il TFR (in tutto per i soggetti che hanno iniziato la loro vita lavorativa dopo il 28 aprile 1993).

Il principio è lo stesso di un libretto di risparmio: dopo l'iscrizione al fondo, tutti i contributi vengono versati su un conto pensionistico individuale e investiti da esperti sui mercati finanziari mondiali. Come? Purtroppo il singolo non ha alcun controllo su questo aspetto. Quando viene raggiunta l'età pensionabile, una parte del capitale può essere liquidata, se l'interessato lo desidera, in un'unica soluzione, mentre il resto (ma in genere tutto: **il capitale contributivo accumulato e le rendite conseguite**) viene convertito in una rendita vitalizia.

Per il lavoratore, l'iscrizione al fondo è (fino ad oggi) **volontaria**. E' sufficiente comunicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di iscriversi. Avranno diritto ad una **pensione di vecchiaia** erogata dal fondo pensione complementare i lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile prevista dalla legge, che hanno presentato domanda di collocamento a riposo e che possono dimostrare di essere stati **iscritti al fondo per almeno 5 anni**. Coloro che non sono in grado di dimostrare il possesso di quest'ultimo requisito non perderanno nulla, ma avranno la possibilità di riscattare l'intero capitale maturato fino a quel momento. Il diritto a ricevere una pensione di anzianità si instaura invece non appena il socio raggiunge un'età inferiore al massimo di 10 anni a quella prevista dal sistema pensionistico obbligatorio, sempre che possa dimostrare di essere stato **iscritto al fondo pensione complementare per almeno 15 anni**.

⚠ **Attenzione:** anche sul "secondo binario", quello della pensione complementare, il diritto ad una prestazione pensionistica quale che sia – di vecchiaia o anzianità – può



essere rivendicato solo quando il socio cessa l'attività lavorativa.

Per il pagamento della pensione vengono stipulati appositi accordi con compagnie di assicurazione, che effettuano il calcolo di quanto dovuto secondo criteri matematico-attuariali. Il capitale maturato viene diviso per il numero di anni per i quali, tenendo conto delle aspettative di vita, verrà prevedibilmente versata la pensione. Negli accordi con le compagnie di assicurazione sono regolamentati lo specifico metodo di calcolo, le modalità di rivalutazione della pensione e l'eventuale reversibilità della stessa.

In caso di morte del lavoratore dopo il pensionamento la pensione, se reversibile, verrà versata agli aventi diritto.

La prestazione in forma di capitale è possibile in genere solo per un importo pari al massimo al 50% della posizione maturata nel fondo. Solo nei casi sotto indicati è possibile ritirare il 100% dell'importo:

- quando l'importo che si ottiene convertendo in rendita pensionistica annua l'importo maturato nella posizione individuale risulta inferiore all'assegno sociale;
- quando l'aderente è un „vecchio iscritto“ e cioè un soggetto che ha aderito entro il 28 aprile 1993 ad un fondo di previdenza complementare istituito alla data di entrata in vigore della Legge 421/92.

Chi può richiedere un'anticipazione?

Un socio iscritto al fondo da almeno otto anni può richiedere un'anticipazione sull'importo maturato nei seguenti casi:

per spese sanitarie (terapie specifiche e interventi straordinari), per l'acquisto della prima casa per sé o i figli, per lavori di risanamento sulla prima casa, per spese legate alla fruizione di congedi a scopo formativo. Il socio può reintegrare al bisogno il capitale rimasto depositato nel fondo, diminuito a seguito dell'anticipazione.

E se si volesse uscire dal fondo? In determinate circostanze, la posizione maturata può essere anche riscattata ottenendo una liquidazione in un'unica soluzione. Questo è possibile nei seguenti casi:

- se si perdono i requisiti per l'associazione al fondo
- alla cessazione del rapporto di lavoro
- al collocamento a riposo nel sistema previdenziale obbligatorio senza aver maturato i requisiti per ottenere l'erogazione di una pensione complementare
- in caso di decesso prima che sia maturato il diritto alla pensione complementare: la posizione individuale viene in questo caso riscattata dal coniuge, dai figli o dai genitori, se questi al momento del riscatto risultano a carico del socio. In assenza di figure familiari, il socio può disporre, in vita, che in caso di suo decesso il capitale riscattato vada ad un altro avente diritto da lui designato. In mancanza di disposizioni in tal senso, il capitale maturato rimane acquisito al fondo.

Il riscatto della posizione individuale ha per conseguenza la liquidazione dell'intero capitale maturato entro sei mesi dalla presentazione della domanda. Se non sussistono più i requisiti per la sua iscrizione o se può attestare almeno cinque anni di iscrizione al fondo, il socio può anche richiedere il trasferimento del capitale risparmiato a un altro fondo pensione o a una diversa forma di previdenza. Dato l'orientamento regionale del Laborfonds, un cambiamento di posto di lavoro non implica necessariamente il passaggio ad un'altra forma di previdenza.

Le categorie di lavoratori dipendenti finora ammesse a far parte del fondo sono le seguenti: edilizia, chimica, energia e gas, commercio e terziario, agricoltura, enti locali, metallurgia, alimentari, cartario e grafico, telecomunicazioni, tessili e trasporti ecc., oltre ad accordi particolari. Nel sito web di Laborfonds è stata attivata una procedura di ricerca on-line, in grado di verificare se il contratto collettivo di una data categoria di lavoratori preveda un fondo pensione.

Le contribuzioni vanno dallo 0,5 al 2% della retribuzione lorda. Ogni contratto collettivo fissa l'ammontare dei contributi a carico del lavoratore, che vengono trattenuti direttamente in busta paga. Lo stesso importo viene versato dal datore di lavoro. E' ancora il contratto di lavoro a stabilire la quota di TFR che deve essere trasferita al fondo pensione complementare. I contributi vengono trattenuti mensilmente e versati sul fondo ogni tre mesi. Il datore di lavoro deve far pervenire regolarmente ai propri dipendenti la comunicazione degli avvenuti versamenti. Possono inoltre essere ef-

fettuati in qualsiasi momento sul fondo versamenti volontari supplementari.

I costi: la quota d'iscrizione, da versarsi una tantum, ammonta a 2,58 euro a carico del lavoratore e 2,58 euro a carico del datore di lavoro, ed è dovuta contestualmente al primo contributo. La quota associativa, che copre le spese di amministrazione, è di 4 euro all'anno (2005).

Agevolazioni fiscali... e non solo

Scopo della pensione complementare è migliorare la pensione obbligatoria. Il vantaggio dei fondi chiusi sta nel fatto che il contributo del lavoratore raddoppia per effetto del versamento del datore di lavoro (ad eccezione della quota relativa al TFR) e quindi il conto pensionistico individuale viene adeguatamente "foraggiato". Sono poi previste consistenti agevolazioni fiscali, sia durante il periodo di contribuzione che durante quello di erogazione della pensione. Nel corso dell'attività lavorativa, e in base ai versamenti effettuati, i contributi possono essere dedotti dal reddito imponibile fino al limite massimo previsto - attualmente 5.164 euro, ovvero il 12% del reddito complessivo e, per il reddito da lavoro subordinato, il doppio della quota di TFR trasferita al fondo. Ovviamente, il limite in questione comprende anche la parte di contributo a carico del datore di lavoro, che costituisce una parte del reddito da lavoro subordinato. I fondi pensione sono equiparati, sotto il profilo fiscale, ai fondi d'investimento; ciò significa che essi sono soggetti ad imposta sostitutiva sulle rendite nette maturate sul fondo in ciascun esercizio. L'aliquota d'imposta per questi fondi è però solo dell'11%, mentre quella applicata ai fondi d'investimento è del 12,5%. Ai fini della tassazione si distingue, sostanzialmente, tra le pensioni erogate a soggetti collocati a riposo dopo l'1.1.2001 e soggetti che avevano già maturato gli anni di contribuzione utili per la pensione (v. www.laborfonds.it).

La Regione ha inoltre posto in atto una serie di interventi sociali e garanzie atti a promuovere l'accesso ai fondi chiusi. Tra queste:

- interventi di sostegno al versamento dei contributi in situazioni di difficoltà economica
- protezione del capitale maturato negli ultimi due anni antecedenti il pensionamento
- garanzia di erogazione della pensione complementare in caso di insolvenza del fondo o di liquidazione coatta della compagnia d'assicurazione incaricata dell'erogazione delle pensioni.

I controlli

La sicurezza degli investimenti operati dagli amministratori del fondo e la correttezza dei processi gestionali del fondo stesso sono regolamentate da un lato da speciali norme di legge - che limitano la scelta delle tipologie d'investimento e dettano precisi presupposti in merito -, dall'altro tenute sotto regolare controllo da varie autorità, dalla COVIP (Com-

missione di Vigilanza sui Fondi Pensione – www.covip.it) e dalla Banca depositaria. Inoltre, la banca depositaria, gli amministratori del fondo e la società di servizi vengono scelti con procedimento pubblico, e questa è un'ulteriore garanzia.

Obiettivi chiari, direttive precise – qualità controllata grazie alla Carta dei Servizi

Una Carta dei Servizi regola i rapporti tra fondi pensione e utenti, precisando soprattutto i doveri che il fondo si è assunto nei confronti degli stessi, e favorendo in tal modo un costante miglioramento qualitativo delle prestazioni fornite. La Carta è stata redatta tenendo conto dei principi fondamentali di composizione extragiudiziale delle controversie riguardanti la tutela dei consumatori (Raccomandazioni 1998/257/CE e 2001/310/CE della Commissione UE). È stato creato uno Sportello Reclami che aiuta gli utenti nella rivendicazione dei propri diritti: chi desidera segnalare un disservizio, può appellarsi alla Carta dei Servizi e può farlo sia nei modi tradizionali sia on-line, tramite il sito web del Laborfonds. Nel caso in cui il cliente non sia soddisfatto dell'azione dello Sportello Reclami, potrà avviare una procedura di conciliazione rivolgendosi al Centro Tutela Consumatori Utenti.

Laborfonds

Nella regione Trentino-Alto Adige, il fondo pensione complementare previsto dai contratti collettivi di lavoro è rappresentato dall'organismo territoriale „Laborfonds“. Questo fondo è stato costituito il 2 aprile 1998 in forma associativa e riconosciuto il 14 giugno 2000 con decreto del Ministro del Lavoro. Poco prima di tale data era stato autorizzato all'operatività con delibera della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP); da allora è iscritto all'Albo dei fondi pensionistici. Attualmente aderiscono al Laborfonds circa 70.000 lavoratori (dato aggiornato a fine marzo 2005). Potenzialmente, nella regione sono state individuate 190.000 persone che in base al loro contratto collettivo potrebbero accedere al Laborfonds. Tra 70.000 soci attivi, gli uomini superano le donne di 7.000 unità; la classe d'età più „attiva“ è quella tra i 35 e i 49 anni.

Laborfonds ha sede presso il Centrum Pensplan:

Via della Rena 26 - Bolzano
tel. 0471 317600
Numero verde: 800 – 99117
www.laborfonds.it



3.3 FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI APERTI

Un investimento per la vecchiaia

Previdenza integrativa volontaria o incentivazione al risparmio: entrambe rientrano nei fondi pensione complementari aperti. Vediamo l'esempio del PensPlan Plurifonds regionale.

Nel tentativo di integrare una pensione pubblica obbligatoria più bassa, anche in Italia si sono introdotte forme nuove di risparmio volontario per la costituzione di una pensione aggiuntiva. Però – e questo rappresenta anche motivo di critica al sistema – si possono permettere queste forme complementari solo quelli che hanno comunque un lavoro regolamentato e che quindi sono già „ben“ assicurati nel quadro del sistema pensionistico contributivo. **Il dilemma di fondo quindi è: chi si trova svantaggiato con la pensione pubblica obbligatoria presumibilmente non avrà neppure le risorse per risparmiare per una pensione complementare.**

I fondi pensione aperti sono forme di risparmio a medio/lungo periodo, realizzate mediante il versamento da parte degli aderenti di contributi che all'età pensionabile garantiscono l'erogazione di una rendita. Sono istituiti da banche, istituti assicurativi e società operanti nel settore finanziario e sono accessibili a tutti i soggetti e categorie di lavoratori, anche per i familiari a carico. Per questo sono chiamati „aperti“. A differenza dei „fondi chiusi“ contribuiscono solo i lavoratori. Per questo i contributi sono già in partenza inferiori e la rendita complementare diventa quindi „più cara“. Si potrebbe eventualmente consigliare di aderirvi solo a quan-

ti non possano iscriversi ad un fondo chiuso, anche perché si può usufruire dei vantaggi fiscali solo qualora ciò non sia appunto possibile.

PensPlan Plurifonds è un Fondo pensione aperto che si inserisce nell'ambito del progetto per la previdenza complementare della Regione (Legge regionale n. 3/97). È nato dalla collaborazione tra il Centrum PensPlan - il Centro Pensioni Complementari della Regione Trentino Alto Adige - e l'Istituto di Assicurazioni ITAS allo scopo di fornire ai propri aderenti un trattamento pensionistico complementare a quello garantito dal sistema obbligatorio pubblico.

Per chi rappresenta una soluzione interessante PensPlan Plurifonds?

Per i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, i lavoratori parasubordinati, i percettori di redditi diversi da lavoro (es. fabbricati, capitale, ...), i lavoratori dipendenti, qualora non sussistano o non operino Fondi negoziali. Il Fondo comprende altri due progetti previdenziali: PensPlan Family si rivolge alle casalinghe e ai familiari fiscalmente a carico, con un reddito inferiore a 2.840,51 euro annui (figli, anche minorenni, coniuge) mentre PensPlan Plus è per tutti gli aderenti a Fondi negoziali che intendono costituirsi una forma individuale di previdenza in aggiunta al loro Fondo oppure che vogliono sfruttare appieno i vantaggi fiscali per i redditi diversi da reddito da lavoro dipendente.

Come funziona il sistema?

L'ammontare dei versamenti viene comunque stabilito dall'iscritto al momento dell'adesione e può essere successivamente modificato. L'iscritto può scegliere di corrispondere i versamenti in rate mensili, trimestrali, semestrali o in unica rata annuale. L'aderente ha inoltre facoltà di sospendere in ogni momento la contribuzione al Fondo, proseguendo comunque la partecipazione al Fondo.

I costi: oltre alla commissione „una tantum“ di 25,82 euro, versata all'atto dell'adesione c'è una commissione di gestione pari a 15,49 euro l'anno (ridotta della metà per i residenti in Regione), ed un'ulteriore commissione di gestione calcolata mensilmente sul valore complessivo di ciascuna linea di investimento (va dallo 0,80 % all'1,70% su base annuale).

Le possibilità di scelta: PensPlan Plurifonds offre in totale cinque diverse linee di investimento, con profili di rischio-rendimento ed orizzonti temporali diversi, a conferma del loro carattere d'investimento:

- **SummITAS:** investimento del capitale nel lungo periodo
- **ActivITAS:** investimento del capitale nel medio/lungo periodo
- **SolidITAS:** investimento del capitale nel medio periodo
- **SerenITAS:** investimento del capitale nel breve/medio periodo
- **SecurITAS:** investimento del capitale nel breve periodo

E i vantaggi fiscali? (v. pagina 47)

Anche al fondo aperto si applicano il diritto di anticipazione della posizione maturata e il principio del trasferimento (alla persona indicata dall'aderente, scelta obbligatoriamente tra quelle previste dal sistema della pensione pubblica obbligatoria). Qualora l'iscritto deceda prima di aver maturato il diritto alla rendita, la posizione individuale maturata presso il fondo viene corrisposta agli eredi.

Tra le provvidenze della Regione (v. pagina 8) per Plurifonds è previsto anche un incentivo straordinario fino a 300 euro per i titolari di contratto di collaborazione coordinata e continuativa - co.co.co.

PensPlan Plurifonds: un esempio tra i tanti di fondo complementare „aperto“

Alla fine di aprile del 2005 il Fondo regionale contava 12.761 iscritti, di cui 11.459 aderenti a Plurifonds, 1.043 a PensPlan Family e 259 a PensPlan Plus. La maggioranza degli investitori sceglie la linea di investimento ActivITAS (5.600), seguita da SolidITAS (2.700). Tra gli aderenti si trovano innanzitutto i liberi professionisti, seguiti dagli artigiani e dai lavoratori dipendenti (che non possono aderire ad un fondo chiuso). Optano per la pensione complementare in netta maggioranza gli uomini (1.152 contro 714 donne). Tra le donne prevalgono di gran lunga le dipendenti. L'età media degli iscritti è di 40 anni.

Per ulteriori informazioni, ci si può rivolgere a Centrum Pensplan in Via Rena 26 a Bolzano, tel. 0471 317600.

La sede principale di PensPlan Plurifonds è a Trento.
via Mantova, 67
tel. 0461 891711
numero verde: 800 - 99117
www.plurifonds.it

3.4 FORME ASSICURATIVE SPECIALI: PIP & FIP

Cose da trattare coi quanti

Al bando: la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, la COVIP, ha definito troppo care e spesso anche troppo rischiose le polizze previdenziali aperte, con grande dispiacere delle società finanziarie e delle assicurazioni che le offrono.

Chi non fa i conti senza l'oste e desidera mantenere il proprio standard di vita abituale anche durante la vecchiaia, chi ritiene a tal fine insufficiente il sistema previdenziale obbligatorio oppure si è già fatto fare i calcoli e sa che la pensione pubblica non gli basterà, penserà ad una pensione

complementare o investirà il proprio denaro in modo sicuro e proficuo. Non pochi hanno scelto la strada dell'assicurazione sulla vita (v. pagina 33): per la maggior parte di loro si tratta però di un errore, innanzitutto perché la pensione di vecchiaia, in realtà, non è un problema di quale assicurazione stipulare ma piuttosto del modo di investire il proprio denaro. Con F.I.P. (Forme Individuali di Previdenza) o P.I.P. (Piani Individuali di Previdenza) le cose non stanno molto diversamente anche se essi dal 1 gennaio 2001 hanno sostituito le tradizioni assicurazioni sulla vita in questo settore (decreto legislativo 47/2000) e beneficiano delle agevolazioni fiscali delle forme pensionistiche complementari. Il legislatore distingue ora tre tipi di assicurazioni:

- F.I.P. o P.I.P. (prevedono il pagamento di una rendita vitalizia)
- assicurazioni contro i rischi (assicurazione in caso di morte o di invalidità)
- assicurazioni di capitali, ossia polizze come prodotti finanziari (unit linked ed index linked)

La nuova disposizione di legge classifica Fip e Pip tra le forme pensionistiche complementari e di conseguenza le tratta in modo analogo ai fondi pensione aperti. Ma questo – in pratica - cosa significa? Significa che viene meno la tassa del 2,5% sui premi versati e che si può detrarre dall'imponibile fino al 12% del reddito complessivo. Già questo implica un grosso vantaggio a livello fiscale. E a ciò si aggiunge un'aliquota vantaggiosa, pari all'11%, rispetto al normale 12,5% sui proventi. Il diritto alla corresponsione della rendita matura come per i fondi pensione complementari con l'età (si tratta dell'età pensionabile del sistema obbligatorio). E in più la legge dà diritto all'assicurato di cambiare ogni tre anni società finanziaria o compagnia assicurativa se i risultati dell'investimento non lo soddisfano.

Il contributo, ossia il premio, viene versato solo dal lavoratore e l'importo può essere fissato e cambiato liberamente. Fino al 50% del capitale maturato può essere incassato al momento della messa a riposo mentre il resto – e in questo sta la differenza rispetto ad una normale assicurazione sulla vita – deve essere versato sotto forma di rendita periodica.

L'esplosione delle spese

Dall'analisi della COVIP emerge che un sottoscrittore, qualora decida dopo tre anni di trasferirsi - cosa che la legge consente – è costretto a pagare mediante una commissione pari a quasi l'8% nel caso di piani di investimento previdenziale (P.I.P. – F.I.P.) e di quasi il 10% nel caso di PIP collegati alle cosiddette polizze unit linked. La Commissione di vigilanza sui fondi pensione rileva altresì che l'ammontare degli oneri annuali di gestione assume valori accettabili solo dopo 35 anni di permanenza nel fondo, con una media annua variabile tra 1,5 e 2,4 per cento. Inoltre l'ISVAP, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, ha richiamato l'attenzione sui prodotti vita: attraverso l'attrattiva di rendimenti potenzialmente elevati, trasferiscono al sottoscrittore quote crescenti di rischi finanziari di cui non sempre è agevole prevedere la misura.

Per non parlare del fatto che il „rischio“ mal si concilia con la natura stessa dell'assicurazione.

Una nota critica: magre prospettive

Se agli oneri gestionali aggiungiamo anche l'inflazione annuale, ci accorgiamo che raramente i prodotti presenti sul mercato garantiscono le rendite necessarie per vedersi restituire anche solo il denaro investito nel corso del contratto. L'attuale boom delle polizze pensionistiche complementari rappresenta pertanto una spada di Damocle sul capo di chi tenta di garantirsi una vecchiaia al riparo da preoccupazioni finanziarie, implicando sovente carenze nella copertura previdenziale. Altro punto critico è la scarsa trasparenza dei prodotti assicurativi. La situazione è talmente intricata da scoraggiare qualunque tentativo di raffronto: le strutture dei costi differiscono in modo sostanziale da un caso all'altro, non essendo stata prevista una commissione uguale per tutti.

Consigli:

- per garantirsi in vecchiaia una „rendita supplementare“ mensile, è necessario accumulare entro la fine del periodo lavorativo un piccolo patrimonio, laddove sarebbe opportuno investire il proprio denaro in prodotti quali immobili, obbligazioni, eventualmente azioni, depositi a risparmio ecc., anziché rivolgersi a polizze vita a lunga scadenza o a polizze pensionistiche private;
- prima di sottoscrivere una polizza previdenziale oppure vita, prendere in considerazione l'opportunità di aderire a un fondo pensione chiuso (p. es. il Laborfonds) e solo in seconda istanza rivolgersi ai fondi pensione aperti. PIP e FIP hanno generalmente spese superiori rispetto ai fondi complementari aperti.
- queste due forme di investimento (fondi pensione aperti e PIP-FIP) sono un impegno a scadenza medio-lunga e riguardano prodotti non flessibili. Sono distribuiti da banche, assicurazioni e intermediari e il capitale può essere investito secondo tre profili di rischio (prudente, dinamico o aggressivo). Poiché al termine della durata contrattuale la maggior parte del capitale maturato deve essere convertita in una rendita è pressoché impossibile calcolare a priori l'ammontare effettivo di questa rendita. Per la sua determinazione si applica infatti l'aspettativa di vita media valida al momento dell'erogazione della prestazione previdenziale, secondo le tabelle annuali elaborate dall'ISTAT. Considerando che la vita media della popolazione aumenta costantemente, la tendenza che si delinea è verso una progressiva riduzione delle pensioni effettive.
- fatevi assolutamente confermare la detraibilità fiscale.
- **se volete andare sul sicuro in materia di prodotti assicurativi adatti alle vostre esigenze individuali, effettuate il check-up assicurativo predisposto dal Centro Tutela Consumatori Utenti, sul sito www.centroconsumatori.it alla sezione „Assicurazione e previdenza“.**



3.5 ASSICURAZIONI VITA

Chi ha detto che sono la scelta migliore?

La categoria degli offerenti, definiti dalla legge come „intermediari“, comprende di tutto un po': agenti, ispettori, dipendenti bancari, organizzazioni piramidali, broker, consulenti. I metodi di vendita non sono sempre cristallini – si va da una discreta pressione psicologica ad un'abile opera di persuasione, fino allo sfruttamento senza remore dei rapporti di amicizia o di parentela. I clienti sono portati in palmo di mano finché non sottoscrivono il contratto, dopodiché le maniere possono cambiare bruscamente. Difficile che un'associazione dei consumatori tessa le lodi di questi prodotti, i quali sembrano avere più difetti che pregi.

Definizione

L'assicurazione sulla vita è un contratto stipulato tra un/a assicurato/a e un'impresa di assicurazioni. L'assicurato si impegna a pagare i premi pattuiti, l'impresa a versargli un capitale o una rendita al verificarsi dell'evento per il quale è prevista la prestazione, vale a dire la morte per le polizze caso morte o la vita per le polizze caso vita. Esiste poi una terza variante, cioè la formula mista, che copre entrambi gli eventi.

Nel caso delle polizze di capitalizzazione, invece, l'impresa assicuratrice eroga una determinata somma alla scadenza del contratto, indipendentemente dall'età dell'assicurato. Il contratto assicurativo si intende stipulato a partire dalla data in cui l'impresa comunica all'assicurato di avere accettato la sua richiesta firmata. In mancanza di questa comunicazione, il contratto si intende stipulato a partire dal momento in cui l'assicurato riceve la polizza inviata dall'assicuratore e da questi sottoscritta.

Il termine „polizza vita“ designa comunemente svariate tipologie di assicurazioni. Dal punto di vista legale, tuttavia, le assicurazioni sulla vita sono ben distinte ed hanno caratteristiche profondamente diverse. Le tre tipologie principali sono:

- l'assicurazione per il caso di morte
- l'assicurazione per il caso di vita
- le assicurazioni miste.

A queste polizze di base possono aggiungersi prestazioni supplementari, come ad esempio una polizza infortuni. Attenzione: ad ogni prestazione assicurativa corrisponde una parte del premio annuale versato dall'assicurato. Pertanto: maggiore è il numero delle prestazioni incluse nella polizza vita, minore è la quota di premio annuo riservata a ciascuna di esse e quindi anche la relativa copertura assicurativa!

La polizza caso morte

L'impresa assicuratrice si impegna per la durata del contratto a pagare un determinato importo al momento della morte dell'assicurato. Questa polizza è stipulata solitamente a favore dei familiari.

Questa polizza è di due tipi:

- temporanea caso morte: l'impresa assicuratrice è tenuta a pagare in caso di morte dell'assicurato durante il periodo stabilito nel contratto; se l'assicurato muore prima o dopo la durata della copertura, l'impresa non paga alcuna assicurazione;
- assicurazione a vita intera: l'impresa assicuratrice si impegna a pagare alla data del decesso dell'assicurato, in qualunque momento esso avvenga.

La polizza caso vita


L'impresa assicuratrice si impegna a pagare una rendita o un capitale in caso di sopravvivenza dell'assicurato al momento stabilito nel contratto.

La rendita può essere erogata fino a quando l'assicurato è in vita oppure per un periodo di tempo convenuto.

! **Attenzione:** questa polizza è in fin dei conti nient'altro che una comunissima forma di risparmio e non ha nulla a che vedere con la copertura assicurativa contro un determinato rischio (assicurazione in senso stretto).

Le polizze miste

L'impresa assicuratrice si impegna a pagare una rendita o un capitale sia in caso di sopravvivenza dell'assicurato alla scadenza del contratto, sia in caso di morte prima di tale scadenza. In questa seconda ipotesi, i beneficiari hanno diritto a riscuotere il capitale dall'impresa assicuratrice subito dopo il verificarsi dell'evento luttuoso. Tuttavia si può anche far proseguire il contratto, senza obbligo di pagamento di ulteriori premi, fino alla naturale scadenza e disporre che il capitale venga versato ai beneficiari solo al momento convenuto (scadenza del contratto).

-  **Attenzione:** sconsigliamo vivamente le polizze miste e raccomandiamo invece di tenere sempre separata la polizza caso morte (copertura di un rischio) dalla polizza caso vita (forma di risparmio). Questo sistema garantisce maggiore flessibilità, rendimenti più elevati e una migliore copertura assicurativa.

Polizze vita rivalutabili

Nel caso delle assicurazioni rivalutabili, il premio versato viene investito in fondi interni all'impresa (gestioni separate). Il premio può essere unico, annuale o ricorrente. Mentre alcuni di questi contratti prevedono un rendimento minimo garantito, altri comportano una rendita collegata all'andamento dei mercati. Diverse analisi di lungo periodo (v. Il risparmio tradito, di Beppe Scienza, Edizioni Libreria Cortina Torino; v. anche Links) hanno dimostrato che questi prodotti, salvo rare eccezioni, sono estremamente rischiosi e che il rischio grava interamente sulle spalle degli assicurati. Ciò è confermato anche dall'esperienza nell'attività di consulenza assicurativa, da cui emerge che moltissimi prodotti, dopo 20-30 anni di decorrenza, risultano tutt'altro che redditizi. Molti investitori, alla scadenza del contratto, ricevono una somma di pochissimo superiore all'importo del premio, altri non riescono neppure a recuperare l'intero capitale versato. Ciò si deve da un lato ai costi di gestione, in parte altissimi, che incidono sull'investimento e dall'altro agli scarsi rendimenti realizzabili con questo tipo di operazioni. **Attenzione:** all'atto della stipula di una polizza rivalutabile viene fornita all'assicurato una „ipotesi di rendimento finanziario“ che rappresenta, per l'appunto, un dato puramente previsionale sull'andamento del mercato e di certo non una garanzia di rendimento!

Esempio di calcolo del capitale rivalutato dopo un anno di decorrenza del contratto:

Capitale iniziale	100 (assolutamente da non confondere con il premio versato)
Tasso di rendimento della gestione separata	5%
Aliquota di retrocessione	80%
Tasso tecnico	2%
Misura annua di rivalutazione:	$(0,05 \times 0,80 - 0,02) / 1,02 = 0,0196$
Capitale o rendita rivalutati:	$100 \times (1 + 0,0196) = 101,96$

Assicurazioni „index linked“ e „unit linked“

Le polizze „unit linked“, agganciate a fondi comuni di investimento, hanno un alto contenuto speculativo. Il premio pagato al gestore (banca, SIM o impresa assicuratrice) viene convertito in quote di un fondo di investimento, il quale possiede di norma una componente azionaria più o meno grande. L'assicurato ha la possibilità di trasferire da un fondo a un altro il capitale accumulato; per questa operazione, detta „switch“, l'impresa può chiedere il pagamento di una commissione. Ad ogni modo, il rendimento della polizza è collegato a quello del fondo e il più delle volte non vengono offerte garanzie di rendimento minimo, ma neppure di restituzione dell'intero capitale versato.


Il rendimento delle polizze „index linked“ dipende dal valore di un indice finanziario o da un altro valore di riferimento. A meno che l'impresa assicuratrice non fornisca esplicite garanzie, l'intero rischio finanziario, determinato dall'andamento dei mercati azionari, è a carico dell'assicurato e può comportare perdite anche consistenti del premio versato (v. „unit linked“). La sussistenza di rischi finanziari deve essere ben evidenziata nella nota informativa (v. pag. 40) che l'impresa è tenuta per legge a consegnare al/la cliente prima della sottoscrizione del contratto.

Per valutare concretamente un prodotto unit o index linked

occorre considerare non solo i caricamenti a copertura delle spese di gestione, ma anche le commissioni eventualmente previste. Caricamenti e commissioni sono trattenuti dall'impresa direttamente dai premi versati, cosa che incide sul valore dell'investimento. Vediamo un esempio: a fronte di un investimento di 1.000 euro, se i caricamenti e le commissioni ammontano a 120 euro, l'importo effettivamente versato nel fondo sarà pari a 880 euro, con conseguente riduzione della sua redditività. Sulla base dei dati disponibili, le commissioni annue oscillano tra lo 0,1 e il 3%. Spesso le imprese rinunciano al caricamento, ma in compenso applicano commissioni più elevate, o viceversa. Tutti questi costi sono indicati nella nota informativa che deve essere sempre consegnata al/la cliente prima della sottoscrizione di una polizza e che contiene anche un grafico relativo all'andamento del valore del fondo negli ultimi dieci anni.

Opzioni

Alla scadenza del contratto, anziché riscuotere in un'unica soluzione l'intera somma realizzata, l'assicurato può chiedere la conversione del capitale rivalutato in una rendita vitalizia annuale, ossia può farsi liquidare un certo importo a scadenze periodiche.

-  **Attenzione:** All'atto della stipulazione del contratto, le imprese non dicono mai su quale base sarà calcolata la prestazione. Spetta dunque al/la cliente informarsi a questo riguardo.

Inoltre bisogna chiarire se la rendita è rivalutata annualmente o se, alla morte del beneficiario che ha sottoscritto il contratto, l'impresa continuerà a versare una „rendita certa“ a

un'altra persona e per un periodo di tempo prestabilito. Infine esiste anche la possibilità di differire la scadenza del contratto. In questo caso l'impresa di assicurazione trattiene il capitale per un periodo convenuto dietro corresponsione di un tasso d'interesse (indicato nella clausola di rivalutazione del contratto). Talvolta le imprese fanno offerte molto interessanti a questo riguardo.

Attenzione: Conformemente alla circolare ISVAP n. 249 del 19.06.1995, le imprese di assicurazione sono tenute a fornire ogni anno all'assicurato un estratto conto relativo a

- premi versati (al netto delle imposte)
- utili realizzati
- valore del capitale rivalutato.

Offerta buona o cattiva?

Elementi per una prima valutazione

L'offerta di un'assicurazione vita rivalutabile può essere valutata sulla base di vari elementi. Vediamone alcuni:

- **aliquota di retrocessione:** più è elevata, maggiore sarà la redditività del prodotto riconosciuta all'assicurato;
- **tasso tecnico:** un tasso tecnico più elevato, a parità di premio pagato, comporta un capitale iniziale superiore, ma anche maggiori profitti e maggiori dividendi nel corso della durata contrattuale;
- **condizioni di riscatto:** condizioni più restrittive implicano maggiori penalizzazioni qualora si richieda la liquidazione anticipata del capitale;
- **tavole di mortalità:** per la liquidazione delle assicurazioni temporanee caso morte le imprese ricorrono alle cosiddette tavole di mortalità, contenenti statistiche sulla probabilità del verificarsi dell'evento assicurato. Le cause di decesso sono valutate in maniera assai differenziata, ad esempio si tiene conto se l'assicurato è un fumatore o un non fumatore. Poiché ogni impresa si serve di tavole differenti, è indispensabile chiarire questo punto prima della sottoscrizione del contratto leggendo attentamente la nota informativa e le condizioni di assicurazione e, eventualmente, chiedendo ulteriori spiegazioni all'assicuratore. Si consiglia, come sempre, di confrontare più offerte.

Il premio

Il premio è il prezzo pagato dal contraente per un contratto di assicurazione. Esso corrisponde alla somma del premio puro, dei caricamenti, dei costi per prestazioni accessorie e delle imposte.

La modalità di pagamento è stabilita nel contratto: può trattarsi di un premio unico (versato all'inizio del contratto) o di un premio periodico. I premi periodici possono essere di ammontare costante o crescente, a seconda delle condizioni previste nel contratto. Il premio annuo può essere frazionato in più rate. Il frazionamento comporta quasi sempre una maggiorazione dei costi, a volte anche molto onerosa, che deve assolutamente essere chiarita prima della sottoscrizione (v. anche „nota informativa“).

Risoluzione del contratto

Il contraente è tenuto soltanto al pagamento della prima annualità di premio. Se sospende il versamento dei premi successivi, il contratto si estingue di diritto e i premi già corrisposti restano acquisiti all'impresa assicuratrice, salvo che sussistano le condizioni per il riscatto dell'assicurazione o per la riduzione della somma assicurata (art. 1924 codice civile). I premi pagati che restano acquisiti all'impresa assicuratrice possono essere riscossi alla scadenza del contratto. Il riscatto anticipato dell'assicurazione, invece, implica penali generalmente molto elevate a carico del contraente. Perciò questa decisione va ponderata con molta attenzione e solo dopo averne parlato con un consulente indipendente.

Lo sapevate che?

La nota informativa è lo strumento impiegato dall'impresa assicuratrice per comunicare tutte le informazioni utili a fare piena chiarezza sulle caratteristiche del prodotto assicurativo. Conformemente alle disposizioni dell'ISVAP deve essere redatta sia per le polizze rivalutabili sia per le polizze index e unit linked. L'impresa è tenuta a consegnarla al cliente prima della sottoscrizione del contratto. La nota informativa è accompagnata da un progetto esemplificativo che contenga indicazioni dettagliate sul possibile sviluppo del capitale assicurato (rendita) e dei premi nel corso della durata contrattuale; qualora si tratti di un prodotto a rischio, il progetto deve evidenziare la possibilità di perdite. Il tasso di rendimento annuo ipotizzato attualmente è pari al 4,5 %. Il progetto esemplificativo, essendo basato su ipotesi di rendimento, non costituisce un vincolo per l'impresa assicuratrice. Importante: leggete MOLTO bene la nota informativa prima di sottoscrivere la proposta di assicurazione; chiedete tutti i chiarimenti necessari, ponete domande all'assicuratore e, se necessario, rivolgetevi al CTCU per una consulenza!

Dati e statistiche

I dati comparativi contenuti nelle seguenti tabelle evidenziano che i livelli di caricamento per le assicurazioni a premi unici sono in genere meno elevati rispetto a quelli dei prodotti a premi annui.

Le assicurazioni temporanee caso morte, invece, implicano dei costi fissi che fanno lievitare i livelli di caricamento. Ciò significa però anche che l'incidenza dei caricamenti diminuisce proporzionalmente all'aumentare del premio.

Contratti rivalutabili

Tipologia di prodotto	Premio	% caricamento medio (*)	% prodotti intorno alla media	Dispersione (**)
Rendita vitalizia immediata	unico	4,7	65,4	1,5
Rendita vitalizia differita	annuo	12,8	44,4	3,0
	unico	8,4	67,2	1,9
Capitale differito	annuo	12,1	48,8	3,1
	ricorrente	8,3	14,3	3,6
	unico	7,5	61,1	1,9
Assicurazione a vita intera	annuo	11,6	41,0	2,8
	ricorrente	6,7	69,2	3,0
	unico	6,5	57,9	1,7
Assicurazione mista	annuo	12,0	56,4	2,1
	ricorrente	6,5	86,7	1,3
	unico	7,2	55,8	2,0
Termine fisso	annuo	10,8	53,8	1,5
Capitalizzazione	annuo	7,1	50,0	2,3
	ricorrente	7,1	55,0	2,5
	unico	5,4	70,3	1,3

Index linked

Tipologia di prodotto	Premio	% caricamento medio (*)	% prodotti intorno alla media	Dispersione (**)
Capitalizzazione	unico	9,7	46,7	3,7
Assicurazioni con garanzie in caso di vita e/o di morte	unico	8,0	8,0	3,3

Unit linked (*) (**)

Tipologia di prodotto	Premio	% caricamento medio (*)	% prodotti intorno alla media	Dispersione (**)
Rendita vitalizia	unico	5,1	50,0	1,3
Capitale differito	unico	5,5	50,0	2,5
Assicurazione a vita intera	annuo	5,8	80,0	1,7
	ricorrente	3,8	29,3	2,7
	unico	2,2	70,5	1,6
Mista	ricorrente	5,4	33,3	3,1
	unico	3,0	60,0	1,9
A termine fisso	annuo	7,4	50,0	2,3

Temporanee caso morte (*) (**)

Tipologia di prodotto	Premio	% caricamento medio (*)	% prodotti intorno alla media	Dispersione (**)
Temporanea caso morte	annuo	22,7	9,5	7,6
	unico	17,0	28,6	10,2

(*) Il dato riportato è riferito alla media semplice dei caricamenti.

(**) Un maggiore livello di dispersione indica la presenza sul mercato di prodotti con caricamenti che si discostano notevolmente dal valore medio.

Fonte: ISVAP

Sedotti e truffati



Una grossa fetta del mercato delle polizze vita è appannaggio dei cosiddetti gruppi piramidali, operanti con il metodo della vendita a domicilio. Facendo balenare la prospettiva di lautissimi guadagni, queste organizzazioni reclutano soprattutto giovani che devono vendere quante più assicurazioni possibile a parenti e amici. I collaboratori

delle reti multilevel rischiano però di causare non solo la rovina finanziaria di persone care, ma anche la propria. Un ex promotore, arrivato ai vertici di una struttura piramidale che in Alto Adige fa affari d'oro, ha deciso di vuotare il sacco. Anonimamente, perché teme ritorsioni.

konsuma: come funziona un'organizzazione piramidale, o multilevel, come quella per cui lei lavorava?

La persona al vertice della piramide lucra sul lavoro di tutti gli altri collaboratori e in questo modo fa un sacco di soldi.

konsuma: come fanno i collaboratori a reperire il denaro?

Ovviamente reclutando in continuazione nuovi collaboratori che, a loro volta, si mettono a vendere.

konsuma: lei che cosa vendeva?

Principalmente prodotti assicurativi e, tra questi, soprattutto polizze vita collegate a fondi d'investimento, le cosiddette unit linked.

konsuma: in che modo i collaboratori vengono motivati a vendere il più possibile?

Come le dicevo, i vertici della struttura gerarchica guadagnano bene solo se i loro collaboratori vendono molto e realizzano un buon fatturato. Dunque ogni mezzo è lecito al fine di indurre i sottoposti a vendere di più.

Le nuove leve sono convocate per dei colloqui personali, durante i quali vengono manipolate psicologicamente e messe sotto pressione. Chi non vende, non guadagna, ragione per cui la pressione alla vendita è molto forte.

konsuma: e tutto questo come si riflette sulla clientela?

Al cliente viene per lo più „rifilato“ un prodotto qualsiasi, indipendentemente che sia adatto o meno alle sue esigenze, purché consenta di realizzare la provvigione migliore. I collaboratori vengono istruiti sulle tecniche di vendita e

di persuasione. Nel corso di colloqui preconfezionati, essi fanno quindi credere al cliente che un certo prodotto sia il più adatto, anzi il migliore per la sua situazione.

konsuma: qual è il suo giudizio su questi prodotti?

Si tratta prevalentemente di prodotti di seconda categoria, tanto per dirla con un eufemismo. Le persone dovrebbero rizzare le orecchie e stare bene allerta, quando uno di questi venditori le chiama al telefono per fissare un incontro di consulenza!

konsuma: la sua esperienza di collaboratore non si è conclusa bene. Cosa è accaduto?

Tutta l'operazione è insidiosa non solo per il cliente, ma anche per i collaboratori, che prima o poi finiscono per cacciarsi in guai seri. Finché si continuano a trovare nuovi clienti e a vendere polizze non c'è problema, anzi si guadagna pure bene. Pensi che, se il fatturato è buono, si possono mettere in tasca senza difficoltà 4000-5000 euro al mese o anche di più. Ovviamente non c'è bisogno che le spieghi che queste somme provengono dai premi assicurativi pagati dai clienti. Il vero problema per il collaboratore di una rete multilevel arriva quando egli non riesce più a trovare nuovi sottoposti su cui scaricare il lavoro o comunque a adescare nuovi clienti. Perché i clienti, naturalmente, bisogna trovarseli da soli.

konsuma: lei esercitava questo mestiere come professione principale?

All'inizio l'attività è svolta come secondo lavoro. Il che non è male, perché almeno, se il giro d'affari con le polizze non decolla, rimane sempre il reddito della professione principale. Solo che, andando avanti, si è indotti sempre più a lasciar perdere il vecchio mestiere e a concentrarsi esclusivamente sulla vendita delle assicurazioni. In pratica si diventa schiavi delle provvigioni e succubi dei dirigenti, che possono esercitare sempre maggiore pressione.

konsuma: a un certo punto lei si è ritrovato in serie difficoltà finanziarie. Come mai?

Se il cliente, per un qualunque motivo, non paga almeno per trenta mesi, l'organizzazione si fa restituire la provvigione dal collaboratore e qualora costui non obbedisca, l'importo viene rivendicato per vie legali. Così i costi per il collaboratore continuano a lievitare, con conseguenze facilmente immaginabili. Vorrei cogliere l'occasione di questa intervista per mettere in guardia tutti i collaboratori e i clienti di reti commerciali multilevel! Se vi telefonano per proporvi un colloquio di analisi della vostra situazione, una consulenza o un secondo lavoro oppure se leggete annunci di ricerca di collaboratori in questo campo siate MOLTO diffidenti e non lasciatevi abbindolare. In caso di perplessità, non esitate a rivolgervi subito al Centro Tutela Consumatori Utenti.

3.6 LE REGOLE PER LA STIPULAZIONE DEL CONTRATTO

Verificare punto per punto...



Durate contrattuali interminabili, spese di gestione smodate, formule standard senza un briciolo di personalizzazione, rischi elevati, rendimenti deludenti. Le polizze vita non sono proprio quel che le associazioni dei consumatori consiglia-

no più volentieri a chi vuole garantirsi una vecchiaia serena. Spesso, però, la pressione dei venditori è grande e ciò spiega perché tante consumatrici e consumatori, malgrado tutti gli avvertimenti, imbocchino questa strada. Affinché costoro sappiano almeno a cosa prestare attenzione quando sottoscrivono un'assicurazione sulla vita, abbiamo posto alcune domande cruciali ad Aldo Bottarin, consulente assicurativo del Centro Tutela Consumatori Utenti.

konsuma: il CTU è molto cauto nei riguardi delle polizze vita. Se qualcuno avesse già stipulato o volesse comunque stipulare un contratto del genere, a cosa deve prestare attenzione?

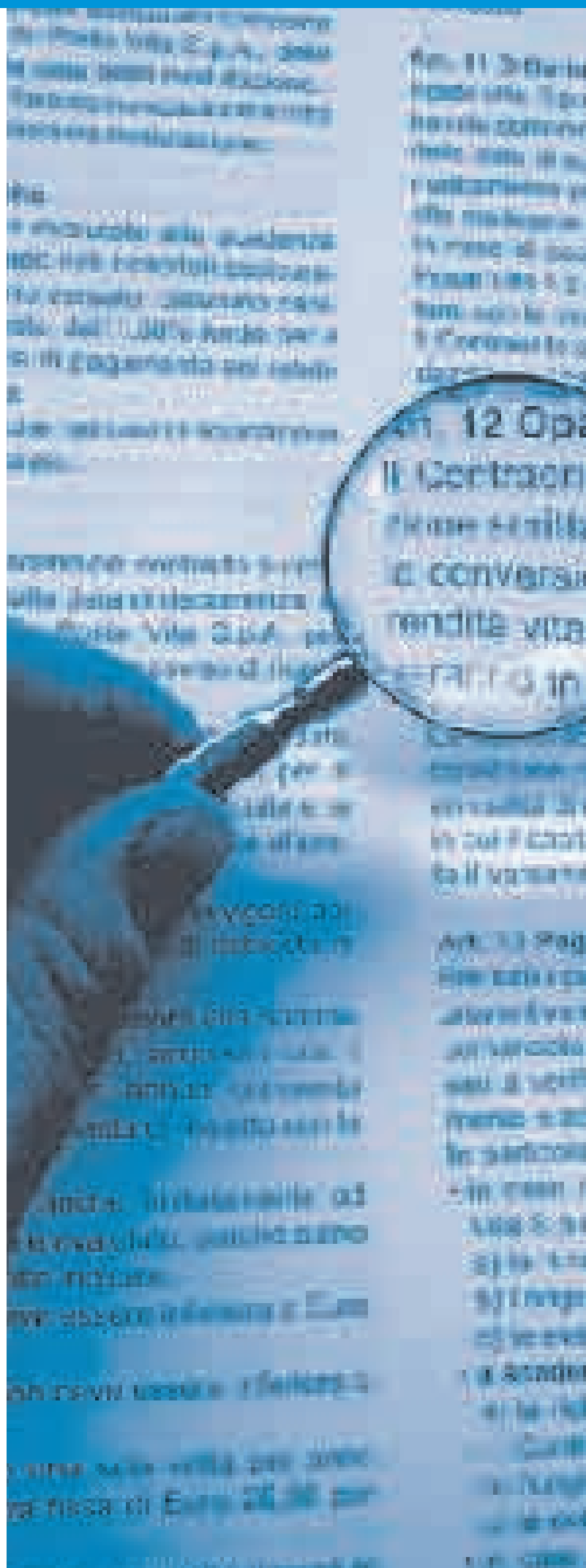
Prima di sottoscrivere un qualsiasi contratto di assicurazione è necessario valutare il tipo di prodotto che meglio risponde alle proprie esigenze.

A titolo puramente indicativo, se ad esempio si vuol salvaguardare la propria famiglia da problemi finanziari in caso di decesso, è preferibile scegliere un'assicurazione temporanea per il caso di morte.

Se invece il proprio obiettivo è quello di garantirsi una pensione integrativa ci si può indirizzare verso un fondo pensione negoziale. Le assicurazioni miste sono forme intermedie rivolte a chi intende crearsi una disponibilità finanziaria ad una certa data e al contempo tutelare la propria famiglia da problemi finanziari in caso di decesso. Considerati i costi (caricamenti) e le durate (in genere troppo lunghe) consigliamo tuttavia di esaminare con la massima attenzione se tali prodotti soddisfano i bisogni dell'assicurato: nella maggior parte dei casi ciò non avviene.

konsuma: le associazioni dei consumatori sono particolarmente critiche nei confronti della durata delle polizze vita. Perché?

La durata della copertura assicurativa è un altro elemento



molto importante. Occorre tener presente che i contratti che prevedono durate molto lunghe, in caso di sospensione dopo pochi anni di pagamento dei premi o in caso di riscatto, possono comportare penalizzazioni per il contraente tali da non consentire neanche il recupero della metà dei premi versati.

konsumma: come salvaguardarsi da spiacevoli sorprese?

È necessario, per una scelta consapevole, porre a confronto diverse offerte, leggendo attentamente le note informative che la rete di vendita di ciascuna impresa deve consegnare al potenziale cliente prima della sottoscrizione della proposta. Particolare attenzione deve essere prestata agli articoli che riguardano il capitale (rendita) garantito, il riscatto della polizza, nonché l'eventuale limitazione della copertura caso morte e l'esclusione di alcune cause di decesso. Si dovrà inoltre tener conto dell'ammontare dei caricamenti.

konsumma: chi sono i soggetti autorizzati a vendere polizze vita?

La gamma degli intermediari abilitati a vendere polizze vita è molto ampia: possono essere agenti, broker, promotori finanziari, banche, Società di Intermediazione Mobiliare o loro collaboratori. Inoltre possono vendere prodotti assicurativi anche le reti di vendita organizzate con strutture piramidali. Per gli agenti e i broker esistono appositi albi, la cui gestione e pubblicazione è curata dall'ISVAP, e a cui gli stessi sono obbligati ad iscriversi.

konsumma: quali sono i principali aspetti da verificare prima di sottoscrivere una polizza vita?

Una volta scelto il prodotto, si può sottoscrivere la proposta di assicurazione. È importante verificare che la proposta sia compilata in tutte le sue parti ed in particolare che siano indicati l'ammontare del premio e del capitale (rendita) assicurato, la durata del contratto e, su richiesta del contraente, la misura del caricamento.

In questa fase può essere richiesta all'assicurato una visita medica, il cui costo è generalmente a suo carico, oppure la compilazione di un questionario sanitario contenuto in proposta, al fine di valutare se lo stato di salute dell'assicurato richiede l'applicazione di un sovrappremio. Il questionario sanitario deve essere compilato personalmente e con massima attenzione dallo stesso contraente/assicurato; in caso di informazioni inesatte o incomplete sull'effettivo stato di

salute, l'impresa di assicurazione può rifiutare il pagamento del capitale o ridurre l'ammontare in caso di morte dell'assicurato (artt. 1892 e 1893 del codice civile).

Nella proposta deve essere evidenziato l'eventuale avvenuto pagamento del premio.

Attenzione: bisogna controllare bene se il documento che si sottoscrive è una proposta o una proposta-polizza. In questa seconda ipotesi, in caso di ripensamento, il contraente dovrà esercitare direttamente il diritto di recesso dal contratto. Ad ogni modo bisogna sempre farsi rilasciare copia della proposta.

konsumma: la proposta è revocabile?

La revoca della proposta interrompe la formazione del contratto di assicurazione. Questo diritto è esercitabile dal contraente fino al momento in cui egli venga a conoscenza dell'accettazione della proposta da parte dell'impresa (art. 112 del d.lgs. 17 marzo 1995, n. 174).

Le modalità di esercizio della revoca sono regolamentate nella proposta. Generalmente il contraente deve chiedere la revoca della proposta con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno all'impresa di assicurazione. Le somme eventualmente pagate dal contraente devono essere restituite dall'impresa entro trenta giorni dalla notifica della revoca. Dal rimborso sono escluse le spese effettivamente sostenute per l'emissione del contratto, a condizione che le stesse siano individuate e quantificate nella proposta. Se il rimborso avviene oltre il termine di trenta giorni, sono dovuti gli interessi di mora per ritardato pagamento (art. 1224 del codice civile).

konsumma: che cosa occorre invece verificare prima di sottoscrivere il contratto definitivo?

Successivamente alla sottoscrizione della proposta la società deve consegnare al contraente la polizza la quale, tra l'altro, comprova la conclusione del contratto con l'impresa di assicurazione. È importante che il contraente verifichi la corrispondenza dei dati presenti nel contratto con quelli contenuti nella proposta. Il contraente può recedere entro trenta giorni anche dal contratto di assicurazione, sempre inviando una lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Riguardo a eventuali spese sostenute dall'impresa assicuratrice, vale quanto detto per la revoca della proposta.

3.7 INVESTIMENTI COME RISERVE ECONOMICHE

Passo dopo passo verso la sicurezza finanziaria

Per trascorrere una vecchiaia serena bisogna cominciare a risparmiare fin da giovani. Crearsi delle riserve economiche, garantirsi un'adeguata copertura stipulando le assicurazioni giuste per il proprio profilo individuale, costruirsi un piano di risparmio... Questa smania di previdenza non deve però far dimenticare il presente e l'immediato futuro. Un mix ben dosato di strumenti di risparmio diversi, una scelta ponderata di prodotti pensionistici e un impiego oculato del denaro sono i presupposti migliori per disporre delle somme necessarie in ogni fase della vita.

Una cosa vale per tutti, indipendentemente dall'età: il „fai da te“ aiuta a risparmiare anche nel caso della pensione di vecchiaia. Chi si prende il tempo di studiare un po' il mercato finanziario, di confrontare i prodotti disponibili, di interpellare consulenti indipendenti e di procedere con cautela, può confezionarsi un piano previdenziale su misura, capace di garantire l'auspicata sicurezza quando si andrà in pensione. Il risparmio „autogestito“ è un modo efficace per contenere costi e rischi.

Per chi incomincia a risparmiare

Polizze vita, piani di risparmio, piani di accumulo di capitale (PAC): quando si è giovani non è facile cominciare a mettere da parte i primi risparmi. Le offerte di banche, compagnie assicuratrici e promotori finanziari sono tante, ingarbugliate e non sempre oneste. L'idea di accantonare ogni mese 100 o 200 euro – e accumulare così un capitale per ulteriori investimenti o per rendersi autonomi – è senz'altro lodevole. Meno apprezzabili sono invece le intenzioni di certi collocatori, preoccupati solo di sfruttare i buoni propositi dei giovani clienti per il proprio tornaconto personale. Raramente il consumatore viene informato sugli effettivi costi e rendimenti dei vari prodotti e, specie se è giovane, sul fatto che un capitale gestito da terzi implica delle spese – spese che, naturalmente, sarà lui a dover pagare (v. *Konsuma – Guida a investimenti e servizi finanziari*). Per non parlare poi dei molti casi in cui l'incertezza circa il rendimento di un dato strumento finanziario emerge solo quando è troppo tardi, cosa tanto più grave se si tratta di azioni, come purtroppo spesso accade.



Attenzione alle polizze vita!

I giovani sono i clienti preferiti dalle compagnie assicuratrici che vendono costose polizze vita con decorrenza pluridecennale. Prevedere costi e rendimenti di questi prodotti è praticamente impossibile: fino alla scadenza del contratto, dopo venti-venticinque anni di attenti risparmi, non è dato sapere quanto si riceverà esattamente (talvolta non si recupera nemmeno l'intero capitale immobilizzato). L'unica certezza sono le spese di gestione, talvolta elevatissime, che l'impresa trattiene nel corso degli anni sui profitti dell'operazione. Anche chi si rende conto di questi svantaggi e cerca di uscire anticipatamente dal contratto deve rassegnarsi comunque a rimetterci qualcosa. Lo ripetiamo dunque per l'ennesima volta: non cedete alle assicurazioni vita capitalizzate, nemmeno se a proporvi il contratto è il vostro migliore amico! *(Per maggiori informazioni v. pag. 34)*

Per tutti questi motivi i giovani dovrebbero abituarsi presto ad amministrare e investire il proprio denaro. La cosa può essere semplicissima: ad esempio si può depositare una quota mensile su un libretto di risparmio postale o su un conto online. Entrambe le soluzioni fruttano interessi piuttosto risicati (tra l'1 % e il 2,5 % su base annua), ma perlomeno non comportano spese, commissioni e caricamenti vari, che invece hanno un peso importante nelle forme di risparmio gestito sopra menzionate.

L'investimento „fai da te“ è consigliabile anche a chi ha già da parte un piccolo capitale oppure ha ereditato un patrimonio più o meno cospicuo. A tale proposito si segnalano, tra l'altro, i titoli di Stato a breve o medio termine (BOT a dodici mesi/BTP a cinque anni/CCT a sette anni) e le obbligazioni con rendimento garantito (rating AAA o AA; v. Tabella del rating). Gli utili realizzati possono essere reinvestiti immediatamente oppure parcheggiati su un libretto di risparmio postale o su un conto di deposito online. Particolarmente graditi ai giovani, e senz'altro raccomandabili, sono anche i vari prodotti della finanza etica *(v. Konsuma – Guida a investimenti e servizi finanziari)*.

Consiglio

Chi si accinge a entrare nel mondo del lavoro o è ai primi anni di vita lavorativa dovrebbe pensare anche a aderire a un fondo pensione complementare. Sono consigliati i fondi pensione chiusi, come ad esempio il Laborfonds, mentre è meglio evitare tutti i prodotti pensionistici offerti sul libero mercato!

Risparmiare fra i 30 e i 50 anni

Per coloro che si trovano nel bel mezzo della vita familiare e lavorativa, occupati già da alcuni anni e con un certo numero di progetti ancora da realizzare, non esistono consigli universalmente validi. Troppo diverse le esigenze e le strategie di risparmio, a loro volta legate più o meno direttamente alla propensione al rischio. Le associazioni dei consumatori raccomandano in generale prudenza e oculatezza. Ad ogni modo, anche in questa fase della vita è importante cercare di gestire il più possibile personalmente il proprio denaro.

Risparmiare nella terza età *(v. pag. 26)***Un consiglio****La sicurezza della casa di proprietà**

Superare la soglia della terza età disponendo di una casa propria significa una grossa preoccupazione in meno dal punto di vista finanziario. L'affitto costituisce infatti un onere gravoso per qualunque bilancio familiare, tanto più nella terza età e con le magre prospettive di pensione per i prossimi anni. Vivere tra le proprie quattro mura equivale a una rendita mensile di 600-700 euro! Chi intende acquistare una casa dovrebbe però cominciare a pensarci molto prima della vecchiaia *(v. anche pag. 43)*.

3.8 PROPRIETÀ IMMOBILIARE

Trascorrere la vecchiaia in casa propria

„Investire nel mattone“ significa andare sul sicuro. La proprietà immobiliare, uscendo quasi sempre indenne da guerre e crisi economiche, è assurta da tempo a bene-rifugio per eccellenza. Ultimamente, poi, si è ritagliata un ruolo di riguardo anche nell’ambito della pianificazione previdenziale. Poiché l’affitto incide pesantemente sul bilancio di qualunque pensionato, chi riesce ad eliminarlo si garantisce un tenore di vita più alto. Ne deriva che un pilastro portante della pensione di vecchiaia è una casa di proprietà, esente da debiti o ipoteche.

Chi non deve pagare ogni mese un affitto „guadagna“ indirettamente una bella rendita, per di più esentasse. Accantonare dei risparmi per comprar casa è senza dubbio una saggia decisione, come dimostra anche il confronto con la situazione dei rendimenti legati ai vari prodotti finanziari, i cui interessi crescono mediamente meno di quelli degli affitti. Ciò spiega perché l’acquisto di un immobile costituisca una delle forme di investimento più diffuse nel mondo, tale da precedere addirittura l’oro e i titoli di Stato con rendimento fisso. E così come i profitti di un investimento sono inferiori ai canoni di locazione, allo stesso modo le rendite derivanti dalla previdenza obbligatoria non possono competere con il crescente valore delle proprietà e delle locazioni immobiliari. Tradotto in soldoni: chi vive in casa propria „guadagna“ indirettamente di più. E il denaro risparmiato sull’affitto – secondo le stime attuali 600-700 euro in media ogni mese – può essere speso altrimenti.

La casa di proprietà garantisce inoltre maggiore indipendenza, una migliore qualità della vita e dell’abitare, nonché la certezza di non vedersi mai recapitare un avviso di sfratto.

L’importante è cominciare fin da giovani ad accantonare il denaro per l’acquisto, affinché il mutuo sia estinto prima del pensionamento. Questo perché la pensione è già inferiore all’ultimo stipendio percepito e se da essa bisogna ancora detrarre le rate per l’ammortamento del mutuo, si rischia davvero di fare la fame.

Chi decide per l’acquisto deve preoccuparsi anzitutto di individuare un immobile che mantenga il suo valore nel tempo. Gli esperti immobiliari raccomandano di valutare bene la posizione: se, ad esempio, nei pressi della casa che state per comprare è prevista la costruzione di una strada di grande comunicazione, il rischio di deprezzamento è assicurato. Informarsi bene prima dell’acquisto aiuta dunque a scoprire gli eventuali elementi che potrebbero abbassare il valore della vostra futura abitazione. E d’altronde, a prescindere



dal deprezzamento, chi mai vorrebbe trascorrere la vecchiaia in una casa lambita da rumorose file di camion in transito o circondata dagli ingombranti capannoni dell’ennesima zona produttiva? (Sull’acquisto di immobili v. anche „Konsuma – Guida casa: diritti“)

3.9 ESAMINATE L'ESPERTO

„Ti meriti davvero i miei soldi?“

Considerate le schiere di „esperti finanziari“ impazienti di mettere le mani sul nostro denaro, è opportuno distinguere

i professionisti seri dai truffatori. Il CTCU ha approntato un questionario utile allo scopo. Una sorta di „attestato di trasparenza“ da sottoporre all'impiegato di banca, all'assicuratore o all'intermediario prima di sottoscrivere un contratto, ma anche un memorandum per verificare a posteriori se l'investimento è in linea con quanto vi è stato promesso. Il nostro consiglio: senza firma di questo documento, niente soldi per l'investimento!

Verbale di colloquio/accordo avvenuto il _____ a _____
presso (indicare il luogo, es. la sede della filiale di via...) _____ - _____

1. Generalità

Nome e cognome dell'investitore _____

Via – Città _____

Ragione sociale della banca o della società _____

Via – Città _____

Nome e cognome del consulente/promotore _____

Suo recapito telefonico o e-mail _____

2. Fabbisogni e obiettivi

Somma che si desidera investire:

ammontare della somma da investire _____

oppure importo che si vuole accantonare _____ (al mese, all'anno...)

Durata programmata dell'investimento: _____ mesi

Scopi dell'investimento

accumulo di (regolari) importi / risparmio in vista di acquisto casa di proprietà

accumulo di (regolari) importi / risparmio in vista di costituzione di un fondo di riserva

accumulo di (regolari) importi / risparmio in vista di costituzione di una rendita per la pensione

accumulo di (regolari) importi / risparmio in vista di un acquisto

accumulo di (regolari) importi / risparmio per incrementare le disponibilità finanziarie

investimento di un'unica somma per incrementare le disponibilità finanziarie

altro (indicare) _____

Liquidabilità dell'investimento

L'investimento deve poter essere reso liquido

in qualsiasi momento

entro massimo _____ mesi

entro massimo un anno

- entro massimo _____ anni
- non vi è necessità di disporre della somma a breve - medio termine
- altro (indicare altre durate) _____

Costi	importi fissi	%
<input type="checkbox"/> Commissioni di sottoscrizione _____		
<input type="checkbox"/> Commissioni di switch _____		
<input type="checkbox"/> Commissioni di uscita _____		
<input type="checkbox"/> Diritti fissi per operazione _____		
<input type="checkbox"/> Commissioni di gestione annue _____		
<input type="checkbox"/> Costi della gestione finanziaria _____		
<input type="checkbox"/> Commissioni di performance _____		
<input type="checkbox"/> Costi di intermediazione _____		
<input type="checkbox"/> Costi di negoziazione _____		
<input type="checkbox"/> Caricamenti sui premi versati _____		
<input type="checkbox"/> Caricamenti aggiuntivi _____		
<input type="checkbox"/> Commissioni sui fondi interni _____		
<input type="checkbox"/> Costi di trasferimento ad altri prodotti _____		
<input type="checkbox"/> Costi per l'erogazione della rendita _____		
<input type="checkbox"/> Costi per la rivalutazione della rendita _____		
<input type="checkbox"/> Costi per la reversibilità della rendita _____		
<input type="checkbox"/> Costi dei prestiti e della loro restituzione _____		
<input type="checkbox"/> Costo del riscatto dopo 1 anno _____		
<input type="checkbox"/> Costo del riscatto dopo 3 anni _____		
<input type="checkbox"/> Costo del riscatto dopo 5 anni _____		
<input type="checkbox"/> Costo del riscatto dopo 10 anni _____		
<input type="checkbox"/> Altri costi (specificare quali e relativi importi o %) _____		

Sicurezza dell'investimento

- Desidero avere la certezza massima di restituzione del capitale investito e un rendimento certo (rischio zero)
- Desidero ottenere un rendimento superiore al tasso di inflazione, con rischio minimo (rischio minimo)
- Sono disponibile ad investire una parte (indicare quale % _____) del capitale in forme di investimento a rischio, ma senza esagerare (rischio medio)
- Sono disponibile a correre rischi elevati di investimento con l'intero capitale affidato (rischio elevato)

Tipo di rendimento desiderato

- Il rendimento deve essere fisso
- Il rendimento può essere in parte fisso ed in parte variabile
- Il rendimento può essere solo variabile
- Si accetta il rischio che non venga pagato alcun rendimento (in caso di investimento a rischio)

Come desidero che vengano pagati i rendimenti

- Voglio che i rendimenti mi siano liquidati regolarmente alle loro scadenze
- Voglio che i rendimenti mi vengano automaticamente reinvestiti e mi siano pagati al termine dell'investimento assieme alla restituzione del mio capitale

Ancora sugli obiettivi di investimento - L'investimento deve:

- Offrire un alto grado di sicurezza Offrire un alto grado di liquidabilità
- Offrire rendimenti buoni Offrire rendimenti molto buoni
- Considerare gli aspetti etici di un investimento

Tipologia e descrizione dei prodotti consigliati

- Tipo (es. polizza – fondo – obbligazione – GPF ecc) _____
- Tasso – rendimento (importo o %) _____
- Rendimento minimo garantito (importo o %) _____
- Prestiti (sì – no) _____
- Riscatto (sì – no) _____
- Prestazione assicurata caso morte (sì – no) _____
- Prestazioni aggiuntive _____
- Altre prestazioni garantite _____
- Rendita garantita (sì – no) _____
- Rivalutazione della rendita (sì – no) _____
- Reversibilità della rendita (sì – no) _____
- Altro _____

Altre indicazioni ricevute

- operazione non adeguata sì - no
- conflitto di interessi sì - no
- rischi specifici del/i prodotto/i finanziari (indicare quali) _____
- _____
- Altro _____

Per accettazione e conferma

Data _____

Firma del consulente _____ Firma del cliente _____

4.1 TASSE

Incentivi fiscali e tassazione

Lo Stato sostiene chi vuole garantirsi un'adeguata copertura finanziaria nel presente e nel futuro. Per questo ha introdotto una serie di incentivi fiscali volti a promuovere alcuni prodotti assicurativi ed i fondi pensione. Vediamo quali.

Detrazioni

Contratti di assicurazione sulla vita, unit linked, index linked

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

Il premio pagato può esser detratto dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali. La durata del contratto non può essere inferiore a 5 anni e non possono essere consentiti prestiti nei primi 5 anni.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

Nessuna detrazione.

Contratti di assicurazione solo caso morte

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

Il premio pagato può esser detratto dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

Il premio pagato può esser detratto dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali. Nei contratti "misti" e "di rischio morte a vita intera" la detrazione spetterà solo per la parte di premio riferibile al rischio morte.

Contratti di assicurazione contro gli infortuni (copertura del rischio morte e/o rischio invalidità permanente)

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

Il premio pagato può esser detratto dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

È detraibile dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali solo la parte del premio riferibile al rischio di invalidità permanente (minimo 5%).

Contratti di assicurazione contro le malattie

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

Nessuna detrazione.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

È detraibile dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali solo la parte del premio riferibile al rischio di invalidità permanente (minimo 5%).

Long term care (contratti contro la perdita dell'autosufficienza)

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

Nessuna detrazione.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

Il premio pagato può esser detratto dall'imposta lorda nella misura del 19% e comunque fino a un max. di Euro 245,32 annuali (se l'impresa non ha la facoltà di recesso).

Piani individuali di previdenza (assicurazioni di pensione integrativa)

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

Nessuna detrazione.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

Sono deducibili entro il 12% del reddito complessivo e comunque entro il limite assoluto di Euro 5.164,57 (deduzione si cumula con i contributi versati alle forme pensionistiche complementari istituite su base contrattuale collettiva e ai fondi

pensione aperti cui si aderisce individualmente). Relativamente ai redditi di lavoro dipendente la deduzione non può eccedere il doppio della quota di Tfr destinata alle forme pensionistiche e collettive; valgono comunque i limiti suddetti (12% del reddito complessivo e max. 5.164,57 Euro).

Contratti RC auto

1) Contratti stipulati o rinnovati entro il 31/12/2000

È deducibile dal reddito il contributo versato al SSN.

2) Contratti stipulati o rinnovati dal 01/01/2001

È deducibile dal reddito il contributo versato al SSN.

Tassazioni

Polizze vita

tassazione del capitale liquidato a scadenza

Viene applicata l'aliquota del 12,50% sulla differenza tra il capitale da liquidare e l'ammontare dei premi pagati. L'aliquota viene ridotta dello 0,25% per ogni anno di durata del contratto oltre i primi 10.

tassazione della rendita a scadenza (stipulate ante 1.1.2001)

Imposizione limitatamente al 60% del suo ammontare

rendite immediate a premio unico

viene applicata l'aliquota del 12,5% solamente sulla percentuale di rivalutazione annuale

Il trattamento fiscale di una polizza vita, a seguito dell'emanazione del d. lgs. 18 febbraio 2000 n. 47, è diverso in funzione della data di stipula. Nella Nota Informativa è indicato il trattamento fiscale applicabile.

Fondi pensione

Tassazione sui pagamenti (capital gain)

viene applicata l'aliquota dell'11% sul risultato netto di ciascun esercizio (capital gain)

Tassazione prestazioni pensionistiche in rendita dopo 1.1.2001:

montante maturato fino al 31.12.2000: tassato come reddito da lavoro dipendente sulla base dell' 87,5% dell'ammontare

- 1) come reddito da lavoro dipendente relativamente ai contributi dedotti
- 2) imposta del 12,5% sui rendimenti maturati dopo l'erogazione
- 3) nessuna imposta per contributi non dedotti e rendimenti già tassati

Tassazione prestazioni pensionistiche in capitale (dopo 1.1.2001)

- 1) tassazione separata per la parte riferibile a contributi dedotti
- 2) se la prestazione in capitale non supera 1/3 del montante maturato sono escluse imposte per contributi non dedotti e rendimenti assoggettati ad imposta

Tassazione TFR

- 1) dall' 1.1.2001 l'11% sulla rivalutazione annua delle somme accantonate.
- 2) lo 0,5% dell'importo annuo accantonato va all'INPS per prestazioni pensionistiche
- 3) tassazione finale: 23% fino a 26.000 euro, 33% da 26.001 a 33.500 euro, 39% da 33.501 a 100.000 euro.